Anno XII. TORINO, Sabato 26 Ottobre 1878. Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, per ferrovia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 47	Sem. 24	Trim. 12
Stati Uniti	» 43	» 22	» 11
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 14

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino (Palazzo Carignano).
Provincie con supplementi postali attraenti.
Fuori Stato Aggiungere i diritti postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni: 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono, si attenga.)
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 26 OTTOBRE 1878.

ITALIA

Le ostilità dei Crispiani e dei Nicoteriani — Lettera dell'on. Nicotera — Quale maggioranza resterà al Ministero? — Il portafoglio degli affari esteri.

Se l'ostilità della frazione Crispina contro il Ministero Cairoli fu apertamente rivelata dall'ultimo atto dello stesso Crispi, non v'ha dubbio che l'ostilità del gruppo Nicoteriano abbia pure avuto una clamorosa sanzione dalla lettera dell'on. Paternostro, già da noi accennata, e dalla risposta che gli fece l'onorevole Nicotera.

Alle ragioni esposte dal Paternostro per combattere ciò che essi chiamano « nuove tendenze al radicalismo, » l'onorevole Nicotera risponde oggi con singolare franchezza e chiarezza:

« Animato dal desiderio vivissimo di vedere mantenute invulnerate le istituzioni costituzionali monarchiche, e convinto che nulla maggiormente pregiudichi la libertà quanto l'eccesso e l'esagerazione nell'esercizio della stessa, unirò il mio voto a quella maggioranza progressista che voglia conservata la libertà, senza che vada mai neppure un istante scompagnata dall'ordine e dalla rigorosa osservanza delle leggi.

« Sembra che sia finalmente arrivato il tempo in cui la vera e giusta opinione pubblica e gli interessi supremi della nazione reclamino da' suoi legali rappresentanti un'attitudine superiore ad ogni passione di parte o di persone.

« Confido pienamente nel senno della maggioranza del Parlamento, e non dispero di vedere presto rientrare il Governo in quella via savia ed onesta che, mentre riesce al maggior consolidamento delle nostre libere istituzioni, riassicura completamente la società civile. »

Veramente, il vedere questo gruppo di Nicoteriani atteggiarsi oggi con tanto zelo a salvatori della Dinastia e delle istituzioni, come se fossero sempre stati i più gelosi custodi d'ogni principio d'ordine, produce un certo effetto... !

E non ci pare abbia del tutto torto la *Ragione* che, riportando le parole del Nicotera, argutamente esclama: « Ove siete ricordi di Castel Pucci? Ove siete memorie delle cospirazioni e delle insurrezioni antimonarchiche? — Nascondetevi, nascondetevi bene, poichè se mai l'on. deputato di Salerno dovesse tornare al potere, il suo primo atto sarebbe di far arrestare Giovanni Nicotera! »

* * *

Ora si domanda su queste due distinte ostilità, così apertamente poste e dichiarate, dovranno riuscir di danno al ricomposto Ministero per la ripresa dei lavori parlamentari, o non piuttosto di giovamento.

Quanto all'ostilità del gruppo Crispi, v'ha chi crede potrebbe essere una vera fortuna pel Gabinetto Cairoli, essendo noto che una delle ragioni della avversione di molti per esso era il timore appunto di un accordo col Crispi.

Quanto a quella del gruppo Nicotera, neppur di ritiene possa riuscire di grande impaccio ai nuovi governanti, qualora sappiano acquistarsi, bordeggiando, quella maggioranza in cui mostra di sperare tuttavia il *Diritto* colle seguenti parole:

« È difficile prevedere quali saranno le attitudini e le classificazioni di questi o quelli uomini, di questi o di quei gruppi parlamentari; ma questo sappiamo, che nel seno di una grande Assemblea come la nostra, si trova sempre una maggioranza per sostenere una politica francamente, rigorosamente costituzionale quale è quella che non abbiamo cessato di propugnare e che significa: — rigoroso rispetto alla legalità, disdegno d'ogni gretta partigianeria, somma prudenza nella tutela della libertà, larga applicazione delle pubbliche libertà — ma rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico e ferma repressione di ogni violazione delle leggi. »

Tutto sta che questa politica sia davvero seguita e integralmente applicata. Ad ogni modo, il *Diritto* promette che l'abbandono d'una tale politica, non meno funesto al Ministero che al Paese, l'obbligherebbe a schierarsi risolutamente nelle file dell'Opposizione. Ed allora, quale appoggio resterebbe ancora al Ministero?

* * *

All'annunzio che l'on. Cairoli intenda assumere, non già l'interinato soltanto, ma addirittura il portafoglio degli esteri, il *Corriere Mercantile* si mostra assai preoccupato. L'onorevole Cairoli al quale, com'egli stesso ebbe a dichiarare, non dorrebbe di essere chiamato *incabile* pur di essere creduto onesto, come potrebbe assumere coscienziosamente la suprema direzione delle nostre relazioni diplomatiche, le quali certamente non escludono l'onestà ma hanno pure bisogno di abilità non comune? Duole di dover entrare, a questo proposito, in considerazioni personali, ma non v'ha alcuno che, conoscendo l'onor. Cairoli, lo stimi atto ad un ufficio nel quale dovrà lottare con uomini astuti, finissimi, rotti a tutti gli accorgimenti, tutti gli artifizi della diplomazia. Checchè se ne dica, è proprio questione di abilità personale.

Aggiungasi che ora la situazione estera si è ancora più abbuiata invece di rischiararsi. Le conseguenze del trattato di Berlino e le difficoltà enormi della sua esecuzione si manifestano assai più presto di quanto si prevedeva. L'onor. Jacini ha scritto che se l'Italia non ebbe parte principale nell'atto del dramma orientale testè rappresentato, la potrà avere negli atti seguenti. Gli è quindi al seguito del dramma che ci dobbiamo preparare. E qui sta la grande difficoltà d'avere un buon ministro degli esteri.

« Appunto perchè, conchiude il *Corriere*, quantunque suoi avversari, tuttavia rendiamo omaggio alla lealtà dell'onorevole Cairoli, ci piacerebbe ch'egli fosse il primo a riconoscere il proprio valore, e lasciasse in disparte le illusioni, e facesse ogni sforzo per trovare un ministro degli esteri veramente autorevole e quale è richiesto dai bisogni della nazione. Imperocchè sarebbe tempo d'incominciare a fare una politica seria che rialzasse il nostro prestigio, di troppo scemato, in Europa. »

L'ITALIA VIVENTE

IV.

L'ARISTOCRAZIA.

(Continuazione).

Suoi costumi.

Entrando nella selva selvaggia ed aspra e forte dei vizi, delle virtù, dell'indole e dei costumi dell'aristocrazia vivente, Leone Carpi dice cose assai dure, quantunque assicuri di essersi imposta la più grande temperanza di giudizio.

A coloro che gli dicono che le piaghe morali che infirmano le nostre alte classi hanno riscontro fra gli altri popoli civili, il Carpi risponde abbastanza ragionevolmente che non sa trovare motivo di conforto nello scorgere che altri grandi popoli ci eguagliano e ci superano nella immoralità ed in più guise di sconcezze, e ciò perchè in Italia i mali che ne possono derivare sono grandemente da temersi per la stessa esistenza politica della nazione. L'Italia è una giovane pianticella che ha d'uopo di terreno ben preparato e di un'atmosfera sana, per crescere, prosperare e farsi gigante. Se si lascia che le crittogame e le parassite l'avvolgano colle loro spire, la si vedrà presto deperire, o vivere una vita tisica e stentata se non ne venisse spenta.

Noi crediamo però che la paura del Carpi sia soverchia. Che immoralità ci sia, noi potremmo negare; ma, in primo luogo, l'aristocrazia non è tanto numerosa, nè è immorale egualmente in tutte le regioni da essere i suoi vizi una piaga che possa infestare tutta la nazione italiana; e, secondariamente, l'aristocrazia è quasi costretta ad una rigenerazione morale da alcune circostanze odierne, quali sarebbero il servizio militare obbligatorio per tutti indistintamente, l'abolizione del pernicioso sistema delle primogeniture, l'abolizione dei privilegi e con essi una diminuzione di ricchezza. Questi ed altri fatti, e la vita operosa odierna nella cui cerchia fatata sarà la aristocrazia presto o tardi trascinata, varranno potentemente a ritemprarla. Almeno giova sperarlo; se così non sarà, l'aristocrazia si distaccherà dall'albero italiano come pianta disseccata, e sarà da tutti trascurata come cosa improficua.

Nell'aristocrazia italiana — salvo forse nella operosa nobiltà piemontese — il primo torto, primo perchè è origine di tutti gli altri, si è che sia troppo dedita al dolce far niente. Il proverbio che afferma essere l'ozio il padre di tutti i vizi è vero in tutta la sua estensione applicato alle famiglie aristocratiche italiane che, per la maggior parte, non hanno alcuna occupazione. L'ozio è veramente il despota che oggidì fa strazio della nostra aristocrazia. Il giuoco, le dissolutezze, o quanto meno i frivoli piaceri, la spensieratezza, i festini ed i banchetti più o meno sardanapaleschi o luculliani non sono altro che la conseguenza, l'accompagnamento naturale del far nulla. Gli aristocratici, disdegnando il lavoro e le nobili occupazioni, debbono pur cercare un modo di ingannare « questi noiosi e lenti giorni di vita cui si lungo tedio e fastidio insoffribile accompagna, » e si lasciano trascinare nei facili e dispendiosi amori, nel giuoco, nei sollazzi; si lasciano impoverire dagli operai, o traggono nell'isolamento un vita insipida, improficua, ed uggiosa a loro stessi.

La tradizione militare, l'amore vivo alla carriera delle armi, non si è osservato finora quasi altro che nell'aristocrazia piemontese. Anche noi siamo persuasi che la fortezza d'animo, che è inseparabile dall'indole e dall'educazione militare, è un antidoto potentissimo contro il mal costume eretto a sistema e ripugnante ad ogni sentimento dell'onore. Quello che, a parer nostro, ha salvato dal decadimento morale l'aristocrazia piemontese si è che dessa fu sempre esercitata nel mestiere delle armi, ed operosa negli eserciti, nei tribunali, nei campi, in Parlamento e nei Consigli della Corona. Se le altre famiglie dell'aristocrazia italiana fossero state occupate come le nostre, non si sarebbe osservato tanto decadimento; e, se l'aristocrazia italiana deve ripigliare l'antico splendore, gli è a condizione che l'aristocrazia piemontese non venga meno alla sua tradizione, ed i nobili delle altre provincie non temano di imitare nella loro operosità i nobili piemontesi.

Dopo l'ozio, il difetto principale dell'aristocrazia italiana sta in questo, che il bigottismo e la superstizione hanno in essa molti seguaci. È però noto che la religione è più una mostra che altro: pochi professano la vera religione che si avvalora nella morale e nell'amore di patria, e che rifugge dalla simulazione e dalle larvate apparenze di devozione spettacolosa. Nella gioventù aristocratica prevale, in fatto di religione, il volterianismo, lo scetticismo, e non mancano neppure i liberi pensatori. Ma in tutta quella incredulità non c'è un'idea positiva e feconda, ed inoltre, pur non credendo a nulla, si affetta un rispetto che non si ha per la Chiesa, pel prete, per la religione; si accompagnano magari anche le signore a messa quando non si ha la menoma venerazione per la funzione a cui si va ad assistere. Nel modo stesso che l'etichetta impone in certe occasioni l'abito a coda di rondine, essa vuole che si frequenti la Chiesa. I nostri salvatori delle apparenze acconsentono ad andare in chiesa precisamente come acconsentono a mettersi l'abito di gala. In ciò è impossibile non vedere una mancanza assoluta di carattere.

Deplorevole è pure il modo in cui una gran parte dell'aristocrazia italiana provvede alla educazione delle fanciulle. Non è già che non s'abbia cura o sollecitudine a questo riguardo; si fa anzi assai su questo rispetto e si spende molto. Ma queste fanciulle, queste future-madri dei nobili italiani, che cosa imparano? Il francese dei romanzi, il pianoforte, l'arte del conversare abilissimamente senza avere una mezza idea seria, l'arte d'acconciarsi perfettamente secondo il figurino di Parigi. È una educazione tutta d'apparenza, poco o punto solida, una educazione che non può dar certo quelle madri da cui non poco la patria s'aspetta. Che diciamo di patria? Le fanciulle sono spesso affidate a sodalizi religiosi, agli istituti retti dalle Suore del Sacro Cuore, e non sono certamente quelle le istituzioni che instillino nel cuore delle donne l'amore di questa nostra Italia. Si osserva inoltre una trascuranza per le cose italiane e per lo studio della lingua materna, che non promette nulla di buono. Come possono i figli dell'aristocrazia italiana apprendere a amar l'Italia, se questo amore non succhiano col latte materno?

L'ozio, l'incredulità mascherata di parvenze religiose, la falsa educazione delle fanciulle, costituiscono, a parer nostro, i difetti principali dell'aristocrazia italiana.

Ma, ammetteremo volentieri anche noi col Carpi che, se l'aristocrazia ha tendenze ed abitudini redarguibili, mollezza di costumi, inettitudine a grandi e vaporosi divisamenti, moralità viziata senza nobili correttivi, ha però anche, in generale, delle grandi doti, le quali non attendono che un migliore indirizzo per rialzarla all'antico splendore. Essa è benefica, e, salvo pochissime eccezioni, è proba e tien fede alla parola, anche quando ne avvenga lo sperpero della propria fortuna; essa è cortese, trattabile, garbata; se non è affezionata al nuovo ordine di cose, non gli è per lo meno risolutamente avversa; essa è intelligente; nell'operosa Liguria non isdegna dedicarsi al commercio; in altre provincie si dedica all'industria, all'agricoltura.

Questi sono sintomi buoni, e se le qualità migliori dell'aristocrazia italiana potessero prendere il sopravvento sulle altre, l'Italia potrebbe aver una delle più eccellenti e meno inopportune aristocrazie del mondo. Basta per ciò che i nostri nobili accettino risolutamente i fatti compiuti, si diano alle armi, agli studi, al lavoro, entrino nel Parlamento, nella diplomazia, nella magistratura, aspirino insomma a quelle cariche che a loro specialmente s'addicono. Il lavoro ed una educazione più consentanea ai tempi nostri ridarebbero all'aristocrazia italiana un lustro maggiore del passato.

Un discorso che merita attenzione

I banchetti politici si vanno succedendo nelle diverse parti d'Italia, e ciò è bene, perchè nulla può giovare meglio all'educazione politica delle popolazioni quanto questo scambio di idee fra eletti ed elettori.

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*
3ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

4. APPENDICE

NOZZE ALGERINE

Alfonso raccolse il suo bagaglio d'artista, si gettò il sacco sulle spalle, e ripigliò lentamente la strada del quartiere francese.

Una mezz'ora più tardi entrava nella sala da pranzo dell'Albergo dei Palmizi, abbastanza tardi per giustificare i rimproveri che lo accolsero.

Un giovane di vent'anni l'aspettava: era Leone Morel cugino di Alfonso Bruand.

Un giorno che Alfonso errava tutto solo sui baluardi di Parigi, gli era venuta ad un tratto l'idea di visitare l'Algeria per trarre da quel campo ricco e quasi inesplorato qualche messe artistica.

Il suo cugino, un po' debole di petto, troppo accarezzato da sua madre di cui era figlio unico, manifestò tosto il desiderio di accompagnare Alfonso, col quale condivideva la passione per la pittura. Sua madre fece dapprima un po' di resistenza, ma Leone pregò e supplicò tanto, e Alfonso promise di vigilare sul suo giovine cugino con una così assidua sollecitudine, che alla finalmente cedette ed accordò l'autorizzazione desiderata. I due cugini erano dunque partiti allegramente, muniti di ampie raccomandazioni e di tutto ciò che può rendere un viaggio piacevole e facile. Erano otto giorni al più che erano domiciliati al solo albergo di Kasrah.

Soddisfatte le prime esigenze della fame, Alfonso fece a Leone il racconto del suo incontro con Urida, della sua conversazione con Murad, e gli manifestò l'estremo desiderio che aveva di assistere alle nozze di Cadur. Quindi rivolgendosi all'albergatore che li serviva:

— Conoscete voi Mustafà ben Abd-er Rhaman? — domandò egli con aria di semplice curiosità.

— Sì, signore.

— E chi è quel Moro?

— Uno sceikh molto stimato nel paese e la cui riputazione è senza macchia per quanto concerne l'onore ed il valore.

— È vero che è assolutamente interdetto agli stranieri di penetrare nelle case more?

— È interdetto non soltanto agli stranieri, ma anche ai Mori stessi, salvo i fratelli ed i mariti.

— Allora nelle nozze moresche non vi sono che le amiche della sposa?

— Sì, e le visitatrici casuali che entrano ed escono a volontà. Non si rifiuta mai alle passanti di entrare nelle case in festa. Esse hanno il diritto di assistere alle danze, di ascoltare la musica, ma senza togliere i loro veli ed i loro haik, perchè non sono invitate.

— Ah! — disse Alfonso, facendo segno all'albergatore che ne sapeva abbastanza. — Dunque non è proprio una cosa comoda — disse egli a Leone quando furono soli — Bisogna ch'io trovi un altro mezzo di introdurmi nella piazza. Vedrò domani quello che bisogna fare; la notte porta consiglio.

L'indomani errò lungo tempo intorno alla fortezza, e la trovò così alta e così formidabilmente difesa, che disperò di potervi penetrare. Ritornando la sera a Kasrah, mentre s'avvicinava alla cisterna della scimmia, un'aria conosciuta gli giunse all'orecchio. Murad era seduto sul parapetto.

— Buona sera, Murad — disse egli con fare distratto.

— Buona sera — rispose il negro.

— Aspetti Haniva?

— No, guardo.

— Speri veder di qui la tua innamorata?

— Ho occhi che veggono, — rispose flemmaticamente Murad.

— Tanto meglio per te; possano essi non farti vedere che cose che ti piacciano! Addio!

E, mentr'egli faceva per allontanarsi, lo sguardo del pittore s'incontrò con quello del negro, e Alfonso fu preso, senza comprendere perchè, da una inquietudine strana ed indefinibile. Egli non si fermò tuttavia lungo tempo su quella impressione sgradevole, e forse anche profetica; il pensiero che lo dominava l'assorbiva interamente.

Sulla soglia dell'albergo, Alfonso incontrò Leone.

— T'ho fatto aspettare ancora questa sera — gli disse porgendogli la mano; — ti domando perdono.

— Oh, t'assicuro che il tempo non m'è parso lungo, — rispose Leone allegramente.

— Davvero? — esclamò Alfonso tanto più meravigliato in quanto che quella gioia non aveva eco in lui.

— Mustafà e Cadur sono là, — disse Leone indicando la sala riservata in cui pranzavano tutte le sere i due giovani. — Vieni presto: sono magnifici. Vedendoli, mi par di leggere un racconto orientale.

Entrarono e si misero a tavola. In uno degli angoli della sala erano seduti Mustafà, Cadur ed i loro invitati. Alfonso non aveva veduto lo sceikh e suo fratello che una sola volta, di volo, a distanza e di notte; tuttavia li riconobbe al primo sguardo.

Mustafà era d'una statura poco comune, che avrebbe fatto una cattiva impressione se l'ammirabile proporzione delle sue forme non avesse dato a tutta la sua persona una bellezza per così dire sovrumana, tanto appariva forte e nobile. Tutti i suoi gesti avevano una maestà semplice e calma; parlava lentamente e la sua voce era grave; il suo sorriso era soave e di una attraenza irresistibile. Talvolta persino un riso schietto e sonoro socchiudeva le sue labbra. Il suo volto, d'una perfezione scultoria, si animava allora, i suoi denti sfavillanti apparivano sotto le labbra ben disegnate, in mezzo ad una barba folta e crespa.

Cadur era il ritratto vivente di suo fratello, con diciotto anni di meno sulla fronte. Un po' meno maestoso, un po' più snello, aveva la pieghevolezza della gioventù.

Erano entrambi vestiti di bianco. La loro tunica riccamente ornata ed i loro calzoncini erano di panno serico. Il loro gabbano di lana fina cadeva dalla testa ai piedi. Il loro turbante e la loro cintura erano fatti di quella seta marocchina, d'una bianchezza lattea, su cui corrono capricciosi disegni di seta gialla come serpolina d'oro smontato.

Gl'invitati di Mustafà, che avevano anch'essi una bella apparenza, portavano lo stesso vestire e gli stessi stivaloni in cuoio molle e d'un rosso cupo che servono per andare a cavallo. Discorrevano allegramente insieme nella loro lingua un po' aspra, ed i loro bicchieri spesso vuotati e sempre riempiti di uno dei migliori vini francesi provarono che non erano osservatori troppo rigorosi dei precetti del Corano.

Verso la fine del pranzo, Mustafà fece chiamare il padrone dell'albergo, gli domandò in francese parisiano il suo più vecchio e miglior vino di Francia, e gli disse alcune altre parole a bassa voce.

L'albergatore uscì, e ritornò tosto colle bottiglie, che mise sulla tavola degli sceikh, e con due bicchieri a calice che depose davanti ai due francesi.

Allora Mustafà s'alzò mostrando tutta la sua alta persona, e tenendo in mano una bottiglia smerata:

— Non è giusto, — disse sorridendo agli stranieri, — non è giusto che noi beviamo qui i buoni vini della Francia, accanto a voi che siete francesi, senza pregarvi di toccare i nostri bicchieri coi vostri. È un uso che ci viene anche da voi. Permettetemi di offrirvi nel mio paese ciò che riceviamo dal vostro.

E siccome Mustafà stava per venire verso di essi, i due giovani, presi da un medesimo sentimento di simpatia pel Moro cordiale ed ospitale, gli andarono incontro col bicchiere in mano. Scambiarono alcune parole cortesi, bevettero, e fecero dei brindisi alla Francia ed all'Algeria.

— Ed ora, in via, e addio, — disse lo sceikh.

Egli porse la sua mano ai Francesi, i quali gliela strinsero, e quindi, seguito dai suoi invitati, uscì maestosamente dalla sala. Varcando la soglia della porta, scambiò coi Francesi un ultimo saluto, e fu in ciò imitato da Cadur.

(*Continua*).

tori; il deputato che si sente appoggiato e compreso dai suoi mandanti, acquista maggior forza e coraggio di convinzioni e può meglio vincere quelle influenze di chiesuole, quelle abili combinazioni, quello malsano ambizioni, quel convenzionalismo che pur troppo recano tanto nocumento all'opera parlamentare.

Noi che già riferimmo specialmente dei discorsi importanti tenuti a Barge ed a Santhià dai nostri deputati, oggi siamo lieti di dare un cenno del discorso tenuto or son pochi giorni dall'on. Righi ai suoi elettori di Caprino (collegio di Bardolino) nella provincia di Verona.

L'avvocato Righi non appartiene al partito che a noi sia più simpatico; egli diede il nome alla Destra e sempre fu colla Destra; con quella Destra a cui noi crediamo vi siene tanti peccati da rimproverare, e cui egli nella prima parte del suo discorso tentò di scagionare e di esaltare. Ma se le difese degli amici suoi che tennero per sedici anni il Governo, non ci sembrano pur tali da farci cambiare il concetto che avemmo per l'andietro di quella parte; noi, che ci siamo proposti d'essere imparziali per tutti, di accogliere la verità, da qualunque labbro ci venga, diciamo apertamente che in molte parti del suo discorso il Righi, che non fu mai fra gli intolleranti, che tanto nocumento recarono al suo partito, che professa invece idee largamente liberali, ci ha una profonda conoscenza dei veri bisogni del paese, disse cose che possono essere sottoscritte da ogni buon patriota. Ed anzi alcune idee da lui espresse consuonano così bene con quelle esposte da parecchi dei nostri amici, che crediamo dover qui riprodurre alcuni brani del suo discorso, dai quali parrà chiaro come sia possibile trovare un terreno, un programma su cui tutti gli uomini assennati dovrebbero riunirsi per risolvere le difficoltà che travagliano l'Italia.

Così, dopo aver dichiarato come esso, dinanzi alle necessità della patria e del pareggio, votò tutte le imposte, prosegue a questo modo:

« Senonchè, non già con mia sorpresa, perchè avviene sempre così in materie consimili, ma con mio grande rammarico, ottenuto il pareggio, anzichè vedere che le menti dei nostri reggitori si volgessero a lenire i maggiori balzelli, essi, dimenticando ciò che avevano pur sempre riconosciuto, l'eccezionale gravità degli oneri che soltanto il pensiero di salvare l'onore finanziario del nostro paese ci aveva fatto tollerare, rivolsero la loro azione ad imprese che, comunque utili, pure avevano il difetto d'impegnare lo Stato in nuovi oneri che lo avrebbero evidentemente impedito di poter provvedere nè ora, nè per l'avvenire a moderare il sistema contributivo. »

« L'on. Minghetti, infatti, e l'on. Spaventa, ottenuto il pareggio, completarono il pensiero del riscatto di tutta la rete ferroviaria del Regno; — gli onorevoli Depretis, Doda e Baccarini, alla loro volta, propongono in oggi di assumere il debito di presso chè un miliardo di lire da essere erogate in nuove costruzioni ferroviarie; — la marina, con una fiducia che l'avvenire soltanto ci mostrerà se debba qualificarsi eroica o colpevole, si accinge alla costruzione di bastimenti da guerra di proporzioni eccezionalmente enormi, e di cui quattro soltanto, il *Duilio*, il *Dandolo*, l'*Italia* ed il *Lepanto*, armati in guerra, raggiungeranno il costo non minore e ben favoloso di circa 90 milioni; — l'indirizzo tutto, in una parola, della nostra amministrazione si manifesta con tendenze siffattamente larghe e disposte al dispendio da persuaderci come per siffatto cammino la tassa del macinato rimarrà perpetuamente a carico delle nostre popolazioni, ciò che io credo dannoso e che deve evitarsi a qualsiasi costo.

« Sì, o signori, io sono abborrente da tutto ciò che tende ad esaltare artificialmente le masse, facendo loro balenare la possibilità di un avvenire di felicità e di eguaglianza nei godimenti materiali, direttamente avversato dalla più evidente ed invincibile natura delle cose; ma, in pari tempo, lo non posso a meno di essere profondamente addolorato e quasi offeso nell'anima ogni qualvolta coloro i quali sono largamente provveduti di tutto ciò che serve al soddisfacimento di ogni loro bisogno — fan mostra quasi di credere che ciò avvenga pure di tutti gli altri, e si irritano per poco, per la molestia che loro danno le lamentazioni del bisognoso che soffre.

« L'umanità, non solo, ma un intelligente e largo spirito di conservazione, ditelo pure di egoismo, che ne' suoi effetti pratici sarà un santo egoismo, dovrebbero consigliarci a studiare ed a provvedere. »

Non è egli vero che se tutti gli uomini di Destra avessero sempre pensato a questo modo, ed operato in conseguenza; non è egli vero che la Destra non sarebbe caduta; e non è egli ancor più vero che un partito che scrivesse sulla sua bandiera questi principii sarebbe sicuro di avere per sè la gran maggioranza delle popolazioni d'ogni parte della penisola?

L'on. Righi è partigiano convinto della necessità dell'abolizione del macinato, e con queste nobili parole giustifica il suo modo di pensare:

« Ora, o signori, non giova dissimularlo, le classi agricole del nostro paese sono disamorate del Governo nazionale, perchè lo credono padrigno crudele verso di loro, perchè esige una tassa, che al colono (avvertiamo bene la materialità della cosa), il quale, come avviene da noi, porta egli stesso a macinare il grano in natura, si rende sensibile senza l'atto materiale e barbaro di chi volta per volta gli toglie di mano un pezzo del boccone col quale stava per disfamarsi.

« La materialità di questa percezione della tassa in natura, ed il gridio che per 12 anni hanno fatto i nostri avversari politici contro la stessa, la resero impopolare ed odiosa per modo, ch'io sono intimamente convinto che l'Italia, in un giorno di guerra, in cui avesse bisogno di affidare la sua sicurezza al braccio de' suoi figli, sarebbe più forte senza (se pure ciò fosse, locchè non avverrà certamente) gli ottanta milioni che percepisce dal macinato, ma coll'amicizia delle sue popolazioni agricole, piuttosto che cogli 80 milioni nelle casse pubbliche, e l'animadversione od il disamore della parte più valida della sua popolazione. »

Ma l'onorevole deputato di Bardolino non è di quelli che tengono il comodo sistema di declamare contro le tasse, senza pensare alle conseguenze; no, l'on. Righi è logico e come tale dichiara che esso approvò l'abolizione del macinato perchè:

« ..... votando quella legge intese di richiamare il Governo ad arrestarsi nel cammino delle grandi spese per quanto utili esse siano, e pensare invece a togliere questa causa perenne di malumore nelle classi agricole, nelle classi sulle quali posa la produzione vera, legittima, indistruttibile d'Italia, quella che emana dal lavoro della terra, ponendoci dinanzi un intervallo di tempo, entro il quale l'Italia deve e può provvedere, cioè il pareggio del bilancio, pel quale abbiamo tanto lottato, non debba soffrire il benchè minimo danno. »

E la sua convinzione suffraga dimostrando come l'altezza del prezzo delle cose più necessarie alla vita, rechi inevitabilmente un aumento nei delitti, e che il macinato perciò rincarendo il principale alimento delle popolazioni non solo per il dritto percepito dallo Stato, ma ancora per le conseguente cattiva macinazione, per le angherie, per le spese del mugnaio, ecc., ecc., non può a meno di recare conseguenze pessime quando è applicato in mezzo a popolazioni miserabili. È bene che le parole del Righi, siano meditate dagli uomini di senno. Eccole:

« Il signor Dupuy, direttore generale delle carceri in Francia, pubblicò, non è molto, una statistica comparata fra il numero dei reati a capidiglia di lucro, ed il prezzo del grano, e da questo studio risulta, con una esattezza che deve chiamarci a pensare seriamente, che la maggiore o minore quantità di questi reati fu pedissequa al maggiore o minor costo del grano, per modo che quando il frumento era al massimo suo valore, vi fu il maggior numero di reati, e quando era al minore del suo costo, il numero dei reati fu pure il minimo. Senza che vi dia lettura delle cifre comparative che riflettono il ventennio dal 1844 al 1864, vi esporrò soltanto i tre dati: il massimo, il medio ed il minimo, ai quali corrispondono esattamente quelli proporzionali di tutte le altre diciotto annualità.

« Quando il grano valeva in Francia L. 14 all'ettolitro, i condannati furono dal 10 all'undici per cento ogni diecimila abitanti; quando il grano ebbe il valore medio di quel ventennio, di L. 19, i condannati furono dal quattordici al quindici per ogni diecimila; quando il grano ebbe il suo massimo valore, di L. 30 all'ettolitro, i condannati furono dai diciannove ai 20 per ogni diecimila abitanti.

« Calcolate quindi, o signori, la significazione di questi fatti, e vi accorgerete senza procedendo questo genere di criminalità in proporzione dei bisogni, non già nel senso illimitato della parola, ma nella sua significazione più ristretta, della sola, della pura alimentazione, i mezzi repressivi e la gravità delle pene non siano mezzi bastevoli nè a toglierne, nè a diminuirne il numero, ma sia, a tale oggetto, necessario l'aumentare, all'incontro, collo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, i mezzi di sussistenza, e diminuire la spinta che agisce nel maggior numero degli individui, che è quella della sfamarsi. »

Tali parole dell'on. Righi stanno bene rivolte così alla Destra come alla Sinistra; le seguenti però sono rivolte alla Sinistra sola:

« Se l'avvenimento della Sinistra parlamentare al potere, produsse degli effetti favorevoli, massime indubbiamente fra questi si fu quello di smentire nel modo più autorevole, coi fatti, cioè, della Sinistra stessa, le dottrine amministrative, politiche e di governo, che, quale mezzo di opposizione, ella aveva in lite deprecato l'amministrazione de' suoi avversari.

« Non colpita l'importazione di dazi troppo gravi, ella diceva, i generi coloniali, ché di nulla per tal modo aumenterete i redditi dello Stato, ma nell'altro fareto che provocare ed estendere l'immoralità del contrabbando; e primo atto del Ministero Depretis quello si fu di aumentare il dazio sul zucchero, sul petrolio, sul caffè; — di aumentare il prezzo dei tabacchi, ecc., ed infatti il contrabbando in oggi ha assunto, nei nostri territori di confine, proporzioni spaventose, sia pel danno che arreca allo finanze, sia perchè gli è fra quelle torme di contrabbandieri che si formano i grassatori.

« Ogniqualvolta trattavasi di applicare una tassa qualsiasi, era un coro di imprecazioni contro la tirannia e la fiscalità del Governo, il quale aveva torto, sempre torto, quando il contribuente si lagnava, quasi che, se può esservi talvolta eccesso di zelo nell'agente fiscale, non siavi sempre eccesso di ritrattanza per parte del contribuente a farsi tassare: — il primo atto di tassazione della Sinistra, quello dei fabbricati, ha provocato le più violenti ribellioni ed accese che in tale materia siansi mai intese. — In questo fatto però v'è un divario fra quanto avveniva per lo passato ed avviene ora; l'on. Doda in oggi si attaggia, in pubblico, a vittima quasi dei suoi impiegati — e qui mi permetta di dirgli che questo giuoco dura da troppo lungo tempo, — o egli crede davvero che i suoi agenti continuino ad operare contro il suo volere, e sa che cosa gli resti a fare contro impiegati ricalcitranti; o crede che gli agenti facciano il dover loro, ed in allora assuma anche al cospetto del pubblico la responsabilità dei loro atti, e li protegga come conviensi ad un Governo che senta la propria dignità ed i propri doveri. »

Ci duole veramente che lo spazio non ci consenta il riprodurre altri passi di questo bel discorso, ma crediamo che da quelli da noi citati possa il lettore conoscere come le idee sane e pratiche vadano progredendo, e come non manchi altro all'Italia che una mano ferma ed autorevole, la quale raccolga i buoni elementi sparsi, per formare, sulla rovina delle chiesuole e delle consorterie, un grande partito che si ispiri veramente alle necessità della patria e ne assecuri la grandezza, la forza e la potenza sulla sola base veramente solida, cioè l'affezione dei cittadini ad un Governo che non isterilisca le fonti della prosperità nazionale con imposte eccessive e spogliatrici.

STUDI ECONOMICI

PARERI SULLA CRISI COMMERCIALE

In Italia non ci affanniamo molto intorno a questo argomento; si può quasi dire che viviamo nel quietismo latino.

Chi pensa che la crisi è soltanto temporanea, attende che passi.

Chi va più in là e si mette ad indagarne le cause, piglia, « far presto e comodo, quelle indicate dai libero-cambisti, la guerra d'Oriente, la carestia delle Indie, ecc., sovratutto la prevalenza delle idee protezioniste in America ed anche in Europa.

Chi aspetta sempre il famoso equilibrio fra l'offerta e la domanda.

Chi non si preoccupa d'altro se non del sole e della pioggia, perchè non s'interessa che ai prodotti della terra, la *saturnia tellus* dei Romani puro sangue, e considera l'industria un'invenzione esotica, un'importazione forestiera.

Chi va più in là di tutti, e pensa che il non possedere industrie non è poi un gran guaio, anzi in tempo di crisi è una fortuna.

Tuttavia le conseguenze della crisi commerciale, ne sono fatali nei paesi dove le industrie si sono sviluppate al di là della loro orbita naturale, come in Inghilterra, non cessano di pesare fortemente in quelli dove il consumo nazionale non si lega alla produzione nazionale, e quindi ne patiscono i salari, la possibilità di spendere, le imposte pubbliche e tuttociò che costituisce il movimento economico di un paese.

Dobbiamo perciò nostro malgrado ricorrere ai giudizi degli stranieri per giudicare cotesta malattia economico-sociale, che minaccia di più in più di farsi cronica. Più competenti di tutti, se non altrettanto autorevoli perchè in causa propria, sono certo gl'Inglesi; pigliamo i pareri dei più accreditati loro economisti.

***

L'anno scorso fu il Brassey che trattò la questione a proposito « del lavoro e dei salari. » Deputato al Parlamento, figlio di un ricco industriale, Tomaso Brassey professa gratitudine agli operai quasi per legato del padre suo, e intende difenderne i diritti in ogni circostanza. Egli considera probabilmente l'industria inglese come onnipossente; perciò non ammette la riduzione della produzione che è voluta dalle stesse *Trades-Unions*, e quindi la riduzione dei salari; ma propugna gli alti salari e la riduzione insieme delle ore di lavoro, nel doppio scopo di educare l'operaio e rendere più perfetta la produzione. I salari alti stimolano al lavoro; offrendo maggiore agiatezza e comodi all'operaio, lo mettono in grado di meglio educarsi e coltivare il suo spirito. All'argomento degli alti salari va unita la questione della durata del lavoro; non è il lungo lavoro che decide pell'industriale, ma il lavoro utile, dice il signor Brassey; l'utilità del lavoro dipende, più che dalla lunga applicazione, dall'intensità di esercizio dell'operaio; otto ore di energico lavoro valgono più di 10 o 12 fatte con istanchezza e alla svogliata, che poi non lasciano il tempo sufficiente al riposo ed al ristoro morale dell'operaio, nè godere di una lunga robustezza anche nella vecchiaia.

Così pare al signor Brassey e così dovrebbe essere veramente in realtà, ma in pratica avviene proprio il contrario; più gli operai sono lasciati in libertà dal lavoro della fabbrica, e più frequentano la bettola, ove non si reintegrano, nè ringagliardiscono le forze, ma si snervano e consumano cogli eccessi della pipa e dei liquori, come lo provano le statistiche del consumo delle bevande alcooliche colà enormemente aumentatosi in questi ultimi anni.

Comunemente si crede che un'ora assidua di lavoro d'un operaio inglese valga più di quella di un altro operaio qualunque; è questione di destrezza, discutibile; ma il fatto è che le ore guadagnate sopra un orario di lavoro bene ordinato non hanno giovato nè al riposo, nè all'istruzione dell'operaio, mentre hanno grandemente nociuto al capitale. Gl'Inglesi attribuiscono in gran parte a tale misura introdotta nei tempi prosperi l'aumento di concorrenza sorto nei tempi attuali, e noi potremmo citare qualche fabbrica del continente che si è rovinata per avere voluto seguire le utopie del sig. Brassey. Il sig. Brassey conosce gli operai per riflesso e non argomenta secondo la realtà delle cose per poter rimediare con efficacia ai danni della crisi e scongiurarla, ma secondo quella che è evidente mosso da una simpatia pegli operai.

***

John Morley, distinto scrittore e direttore della *Fortnightly Review*, affrontò meglio il problema davanti gli unionisti assembrati all'Ateneo di Bristol. Egli è di opinione che l'eccessiva produzione sia la sola responsabile del generale ristagno commerciale.

Per parecchi anni, dice esso, fra il chiudersi della guerra americana e la pace franco-tedesca, s'inondò tutto il Regno Unito di filature, tessiture, opifici, fucine e miniere; chi avesse visitato l'Inghilterra prima di quel tempo, avrebbe trovato una nazione industriale e nulla più, ma dopo è divenuta un mostruoso spettacolo; non più un palmo di terreno

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — Tribunali italiani. — **Corte d'assisie di Bari.** — *Uxoricidio — Storia di tutti i tempi — Romanzo di ieri — Idillio amoroso — Mancanze di fede — Tradimento — Delitto — Castigo — Prigionia — Abnegazione della donna — Virtù angelica — Liberazione dal carcere — Gioia degli sposi — Un motto arguto fulmineamente — Consegna... — Un prete imprudente — Stoltezza del marito — Virtù della moglie — Il profeta Mosè — Mania feroce — Uxoricidio — Infamia — Condanna ai lavori forzati a vita e..... al risarcimento!*

Siamo alla Corte d'assisie di Bari; la seconda città del Napoletano per opulenza, per civiltà e per progredimento materiale.

Vi si svolge un processo che è tutto un romanzo, ma di pessimo genere.

Un uomo che tradisce una donna, eppoi la uccide per tema d'essere tradito una volta... e non l'avviene!... Ma l'uomo, in tutti i paesi del mondo ed in tutti i tempi, s'ebbe mai sempre il triste privilegio d'essere illogico verso la sua donna.

L'uomo pretende che la propria moglie sia sempre pura, immacolata, che non posi su lei nemmeno l'ombra del sospetto — guai! — ma riservando però a sè stesso il diritto d'essere disonesto, scapestrato, infedele, crudelissimo colla compagna della propria vita.

L'esistenza dell'uomo e della donna, uniti in matrimonio, è quasi sempre una traduzione più o meno libera..... della legge del più forte.

***

Tre anni or sono, nel comune di Rari c'erano due esseri che potevano chiamarsi felici e ch'erano l'invidia di tutti.

Michele Traverso, operaio laborioso, giovane avvenente, s'era unito in matrimonio con Angela Valerio, fanciulla di santi costumi, di bellezza singolare e di virtù domestiche non comuni.

Erano nati per amarsi l'un l'altro, e s'amarono; erano fatti per rimaner uniti, e lo furono... fino a tanto che il demonio del peccato non consigliò a Michele di mancare ai doveri dell'amore e del matrimonio verso la sposa da lui poc'anzi tanto e maritamente adorata.

Michele s'invaghì d'una fanciulla dello stesso

(1)

contado; l'ebbe colla violenza; fu accusato ai tribunali dal padre della vittima; venne condannato ad un anno di prigione nelle carceri di Bari.

***

Angela compianse il tempo scelto del marito; sa che le mancò infamemente alla fede giurata: sa tutto; ma pur gli perdona, perchè lo crede momentaneamente traviato, e più che tutto perchè condannato ad una misera prigionia.

— Mio marito è infelice — disse a sè stessa; — io ora più che mai devo essergli moglie affezionata. — E così fu angelicamente.

Un giorno della settimana è permesso ai parenti di visitare i carcerati nelle prigioni di Bari. Angela non ne perdette uno solo in tutto l'anno che durò la prigionia del marito.

Si recava alle prigioni vestita di nero, col cuore gonfio di dolore; ma serena nell'apparenza, affettuosissima sempre, e portando al marito qualcosa che potesse ristorarlo delle privazioni del carcere. La poveretta lavorava giorno e notte tutta la settimana, per risparmiare un piccolo peculio, col quale *ricomprare* il marito nella sua prigionia.

Nei colloqui col proprio marito, Angela, non che rimproverarlo della propria infedeltà, simulò perfino di non conoscere la natura del reato pel quale era giustamente tenuto prigione.

Michele sovente diceale:

— Angelo mio, t'assicuro ch'io sono innocente.

— Ne sono certa.

— Non ho mai amata altra donna che te.

— Lo so... Non può essere altrimenti.

— Fui calunniato dagli invidiosi.

— Eravamo tanto felici!

— Fui condannato ingiustamente.

— Lo credo... Ma non parliamo più del passato, Michele mio, parliamo del nostro avvenire.

— È che non voglio ti resti nemmeno un dubbio sulla mia onestà e sulla fede che ti ho giurata.

— Non ne ho nessuno... Ti ho sempre creduto ciecamente, come ciecamente ti ho amato... Non voglio saper nulla di più... Dimmi che m'ami, che m'ami sempre... Ciò mi basta... L'anno di prigionia sta per finire ben presto... Uscirai di qui, e saremo nuovamente felici... più felici di prima, se è possibile... Non è vero, Michele?

— Verissimo: te lo giuro!

***

Venne il giorno destinato dalla legge per la liberazione del carcere di Michele Traverso.

Angela getta le gramaglie; si veste in tutta gala; s'accoucia la chioma come nei primi giorni del suo matrimonio; s'adorna dei pochi monili che l'erano rimasti; e col cuore tutto in burrasca per la gioia, si mette alla porta del carcere per attendere l'uscita del marito.

In quel momento Angela, sempre bella, deve essere stata bellissima di luce divina: era l'angiolo della bontà e del perdono!

***

Michele esce di carcere: abbraccia con effusione la propria sposa; ambedue piangono lagrime di sinceerissima gioia.

S'avviano tutti giulivi verso il loro villaggio. Cammin facendo s'imbattono in un certo Giovanni, terrazzano del loro stesso villaggio.

Questi fa prima i complimenti a Michele per la sua liberazione; poscia si profonde in altri complimenti con Angela per la sua *toilette* elegantissima; indi soggiunge:

— Mi sembrate sposati di fresco quest'oggi, tanto siete giulivi ed avvenenti!... Ne godo proprio nel cuore... Bravo il mio compaesano, desti davvero invidia. Angela è più nella dell'ordinario, e tu dalla forma de' tuoi capelli, rednce dal carcere, mi sembri quel *Profeta* che discese dal monte, quello stesso profeta che con misteriosa verga dalle pietre facea scaturir l'acqua.

Michele, in sul momento, ringraziò Giovanni di queste sue parole; poscia proseguendo il cammino colla moglie, ci pensò sopra, e parvegli non ne avere ben inteso il significato.

Ridottisi alla propria abitazione, Angela si sfaceva in carezze col proprio marito e gli ammanniva un buon desinaretto.

Michele non volle gustar cibo: e tutto rabbuiato si diresse ad un'altra stanza e si guardò nello specchio.

— O cosa ho io — diceva Michele — che possa rassomigliare ad un profeta?... Un po' i capelli lunghi... ma poi non ci vedo altro!...

— Ma cos'hai, marito mio, in questo momento di tanta gioia per noi?

— Nulla... Ora vado dal curato e mi spiegherà le parole di Giovanni.

***

Diffatti Michele si reca dal curato del paese e gli racconta l'avventura con Giovanni.

— Vorrei sapere a qual profeta io mi assomiglio!

— Si capisce ben facilmente... Giovanni volle alludere al profeta Mosè.

— O che ci ho io di comune col profeta Mosè?

— Questi, — soggiunse il prete, — è dipinto con due raggi di luce che sorgono sulla sua fronte, indizio certo di un colloquio avuto con la divinità su di un monte.

— E qual relazione può passare tra i miei capelli ed i raggi di Mosè?

L'altro compreso di che si trattasse, e fece intendere che egli fosse stato assimilato a Mosè per la pazienza.

— Altro che pazienza — ripigliò Michele, — ho capito a che alludeva Giovanni, ma io userò un'altra arma e non la verga del profeta.

***

Michele ritorna a casa tutto ira nel cuore e fa certo a sè stesso che Angela gli mancò di fede nell'anno della sua prigionia.

Stolto e perverso com'era, non poteva comprendere la purezza angelica della propria moglie!

— Angela, tu mi devi raccontare la storia di Mosè.

— Io?... O che so io di storia?..... Mangia il tuo desinare, mio buon Michele; tutte le vivande sono già divenute fredde... ed io avevo messo tanta cura nel prepararti del buon cibo pel primo giorno della nostra riunione!

— Non si tratta già di mangiare, bensì della storia di Mosè... Tu devi saperla e me la devi dire!

— Io?... Ma cosa vuoi tu ch'io sappia di storia di Mosè?... Ho sentito dire ch'era un santo ebreo, quando andavo alla dottrina...

— Brava!..... E così portava sulla testa questo santo ebreo?

— Oh!... Ma tu sei matto quest'oggi, mio caro Michele!... Matto dalla gioia... Ti compatisco, perchè finalmente sei ritornato in casa tua, e sei ridonato alla tua Angela che ti ama tanto!...

— Ah! tu non conosci la storia del profeta Mosè?

— Ancora?... Ma tu scherzi!

— Te la racconto io la storia... Egli è che tu sei una donna infame, spergiura.

— Io?... Ah, Michele!

— Che tu nella mia assenza hai amato un altro e forse molti altri!

— Dio mio! Chiamo testimonio della mia condotta qualunque del villaggio.

— È che tu mi hai saputo colpevole verso di te per un momento di giovanile follia, ed hai voluto vendicarti con tutta una vita d'infamia!...

— Michele, Michele, non continuare... Ti hanno ingannato... m'hanno calunniata... Io fui sempre la tua sposa fedele; non amai che te... Ti seppi tradito per un momento: ti compiansi e perdonai... Ti ho amato e t'amo ancora più di prima.

— Menti; e ti punirò del delitto e della menzogna!

***

Dopo questa scena passò qualche tempo. Angela lo passò sempre soffrendo in silenzio e piangendo; Michele imprecando ed insultando la compagna de' suoi giorni.

I vicini non avevano che lodi per le angeliche virtù della povera sposa: maledizioni al marito per la sua continua brutalità.

Tutti presagivano una catastrofe; ma, come di consueto, nessuno fece nulla per iscongiurarla.

***

Siamo alla sera del 23 giugno, e nell'abitazione stessa dei coniugi.

Michele ritorna all'abitazione all'ora del desinare. Era torvo, anzi truce: Angela non ne fa caso, poichè era la vita di tutti i giorni.

Il modesto desinare è posto sul desco colla solita gentilezza di Angela.

— Ho sete d'acqua — disse Michele — dammene un bicchiere.

Angela va ad attingerne di fresca e ne porge un bicchiere al marito.

In questo stesso momento Michele s'avventa sopra la scingurata sua sposa, e la ferisce di un colpo di pugnale, gridando:

— Muori, spergiura!

La vittima non resiste: abbraccia il proprio carnefice ed esclama:

— Non mi uccidere, Michele... T'ho sempre amato... te solo... Sono pura come la Vergine che ci guarda dal cielo!...

— Muori!

E con tredici colpi questo mostro finisce quell'angiolo di virtù che indegnamente aveva avuto per moglie.

***

Michele immantinenti si presentava ai carabinieri, dichiarando che egli aveva ucciso Angela per la convinzione che aveva della sua infedeltà, e che da più tempo aveva premeditato il terribile reato.

Fu tradotto alla Corte d'Assise di Bari, ove fu proclamato da tutti i testi — il paese intero — l'onestà della sventurata donna.

Michele fu riconosciuto colpevole di uxoricidio con premeditazione.

Gli furono però accordate — non sappiamo troppo perchè — le circostanze attenuanti.

La Corte lo condannava ai lavori forzati a vita, ai danni ed interessi, ed allo sborso di lire mille alla parte civile,..... rappresentata dalla madre di Angela.

Mille lire per una povera madre, che vide troncata la propria figlia, un fiore di beltà e virtù, da un mostro che disonorò del suo delitto l'umanità!

Referendo.

senza fornaci ardenti di notte e giorno, come un vero inferno; dappertutto il frastuono delle incudini, il fischio della vaporiera, il rumore dei telai meccanici, e non un lembo di cielo in molti siti è dato vedere per le dense nubi di fumo che da mane a sera offuscano la luce del sole. Questa mania e febbre di speculazione non furono opera di una nazione savia; si pensò all'oggi, al *carpe diem* del Venosino, e non si previde che domani il mondo non si sarebbe lasciato più sfruttare dai mercanti inglesi. E l'indomani è giunto ed è il *redde rationem* degli ingordi speculatori. I prodotti fabbricati dall'Inghilterra per fornire tutto il mondo, si rigettano per due terzi dalle nazioni straniere nei docks del Tamigi. Che fare delle immense rimanenze? Come continuare a produrre quando la situazione del commercio è così pessima, quando i profitti del capitale cessano, quando i salari sono agli estremi, quando ogni giorno si perdono mercati, quando le fabbriche sono inoperose (*silent factories*), quando le fornaci e le miniere non ricattano le spese del costo di produzione? Un esempio della grande perdita subita dall'Inghilterra in seguito al progredito industrialismo degli altri popoli che le contendono di più in più il monopolio, si ha nel fatto che i prezzi di molti articoli avevano raggiunto pochi anni prima della crisi il doppio della stregua attuale; così ad esempio le rotaie di ferro e di acciaio costavano un prezzo superiore del 120 per cento all'attuale, il carbone del 200 per cento, molti articoli di cotone del 40 per cento, i quali dal 1872 a tutt'oggi presentano nel valore una diminuzione di 10 milioni di sterline, pari a 250,000,000 di lire italiane.

Come rimediare a questo stato di cose che minaccia di diventare ogni giorno peggiore? Ecco il punto difficile dell'argomento del signor Morley, e che egli stesso come tutti gli unionisti suoi colleghi fraintendono, tanto nel considerarne l'aspetto, quanto nell'avviarsi ai mezzi per risolverlo. Egli sostiene che causa del ristagno attuale del commercio inglese è l'eccesso di produzione, e fin qui si potrebbe convenire, se il rimedio imboccasse il male. Può dirsi, ad esempio, che sia eccessiva la produzione in Italia, mentre è strabocchevole in Inghilterra? Il signor Morley avrebbe dovuto chiedersi se la ripartizione della produzione sia equamente distribuita fra le nazioni; ma il signor Morley non sospetta nemmeno che la sua patria possa perdere il primato industriale del mondo, e quindi esorta i padroni a volere, anzichè ridurre i salari, diminuire le giornate di lavoro settimanale per un certo spazio di tempo determinato, sperando che collo scemare la produzione aumenterà la domanda. L'oratore raccomanda perciò a tutti gli operai di non sottomettersi ciecamente alla legge dettata dai padroni dei ribassi dei salari, a discutere non solo le condizioni che loro vengono imposte, ma la condotta stessa dei padroni, affinchè, dice egli, sieno essi stessi gli arbitri della propria sorte e del destino delle rispettive famiglie, sottraendosi ad un falso sistema di sconsiderata speculazione. Sono gl'industriali che hanno la responsabilità principale dei danni derivanti da una produzione esorbitante, e perciò si deve rimediare in modo che non ne soffrano coloro che sono i meno responsabili dell'andamento che ha condotto l'industria a quegli estremi.

Il signor Morley, come il signor Brassey, non ammette che esista una concorrenza estera contro l'Inghilterra, e non tiene conto del parere degl'industriali e dei fatti quotidiani. Secondo lui le cause

Ma v'ha di più. L'art. 80 del regolamento più volte citato (articolo 54 della legge) che riguarda la pubblicazione del *Bollettino*, stabilisce che *il Direttore può ordinare che alcune descrizioni vengano solamente pubblicate per estratti da lui riveduti e giudicati sufficienti all'intelligenza dell'invenzione in esse descritta. I disegni potranno similmente essere ridotti ad alcune parti essenziali.* Come potrà quindi un direttore notaio o semplicemente amministrativo giudicare se l'ufficiale tecnico a ciò incaricato abbia bene o male adempiuto alla sua mansione?

Pare dunque abbastanza dimostrato quanto mal s'apponga lo scrittore del suddetto articolo nel voler abbattere l'ordinamento dell'on. Minghetti e nel voler bandire il tecnicismo dall'ufficio delle privative industriali. Il suo sofisma, lo ripetiamo, consiste nel far dipendere il suo ragionamento dalla considerazione de'l'esame sul *merito* delle invenzioni, il quale non è richiesto dalla legge italiana sulle privative industriali, invece di farlo dipendere dalla considerazione dell'esame intorno alla *forma*, *chiarezza* e *sufficienza* delle descrizioni e dei disegni prescritto dalla legge e dal regolamento.

È chiaro poi che a tale legge italiana sulle privative esigesse anche l'esame in merito delle invenzioni, allora non basterebbe più un direttore tecnico coadiuvato da alcuni impiegati tecnici per fare tale esame, ma sarebbe indispensabile una Commissione politecnica composta di molti membri, come esiste al Museo di Kensington in Inghilterra, ove l'esame in merito è prescritto dalle leggi colà vigenti.

Se havvi qualche osservazione a fare sull'ordinamento dato all'ufficio delle privative industriali da l'on. Minghetti, questa riguarda puramente e semplicemente il personale. Fare un'anomalia che l'ufficio, che fanno alcuni impiegati di quest'ufficio parte della pianta dell'Amministrazione centrale, non si trovino nella loro sede naturale, ma al Museo. A questa osservazione però si può opporre che non era facile, nel momento che si prendeva la determinazione del trasloramento dell'ufficio, di provvedere subito al personale, a meno di creare un personale di sana pianta nuovo, cosa che avrebbe portato un aumento nel bilancio. Ora però non sarebbe punto difficile di far cessare questa temporaria anomalia, ordinando il personale con apposita pianta.

L'autore dell'articolo del periodico *L'Avvenire*, come già venne accennato qui sopra, lamenta che per vizio d'origine si sia arrestato lo sviluppo e l'incremento del Museo, il quale ben non risponde allo scopo della sua istituzione.

È verissimo che il Museo, per riescire veramente utile, debba essere con molto giudizio ordinato, vuoi per quanto riguarda gl'insegnamenti che vi si debbono impartire, vuoi per quanto riguarda le collezioni che lo compongono. Ma è un'assurdità l'affermare che l'ufficio delle privative industriali incagli e rechi nocumento allo sviluppo ed incremento del Museo; chè anzi si può ben dire che l'ufficio delle privative industriali ha servito non poco a far conoscere questa bella istituzione e all'interno che all'estero, ed ha recato in varie occasioni non lieve giovamento al Museo stesso, giacchè, per esempio, tutti ricordano come l'illustre e compianto prof. Kopp, insegnante la chimica tintoria, richiedesse spesso notizie all'ufficio delle privative industriali a scopo del suo insegnamento.

Un secondo errore in cui si lascia indurre l'on. scrittore del giornale *L'Avvenire* (benchè confessi egli stesso di non avere potuto bene approfondire la cosa), si è di credere che la coesistenza nella medesima città della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, che ha già molti titoli di benemerenza, possa nuocere al Museo industriale. Questo errore, che si sente ripetere tratto da chi delle cose che si riferiscono agli studi è affatto digiuno o poco versato, è veramente mattodornale. Infatti, per asserire che la Scuola d'applicazione rechi nocumento al Museo industriale, bisogna evidentemente supporre che il Museo sia un duplicato della Scuola d'applicazione, ma inferiore però a questa in merito, perchè due istituzioni di distinta natura non potrebbero certamente nuocersi l'una coll'altra. Ma ognun vede allora che il Museo non sarebbe altro che una istituzione inutile, quindi è chiaro che l'on. autore colla sua asserzione abbatte il Museo nel mentre cerca di innalzarlo.

Noi invece crediamo fermamente che se il Museo si distinguerà essenzialmente sia per la natura dei suoi insegnamenti speciali e pel modo di impartirli, sia per le appropriate e bene ordinate collezioni, esso diventerà una istituzione utilissima e non potrà mai essere danneggiato dalla Scuola d'applicazione, come non lo sarà nè dalle Università, nè da qualsivoglia altra istituzione didattica dello Stato.

Ingegnere PAOLETTI GIOVANNI.

LETTERA DA NOVARA.

Profusione inutile — Il Consiglio comunale ed il sindaco — Il Consiglio provinciale ed il prefetto — Quisquilia.

22 ottobre.

La lettera da Novara, scritta da un brioso collaboratore della *Piemontese* il sabato scorso, mi fece rammemorare il lungo tempo da che vi lascio privi delle notizie di questa città. Non vogliate attribuire a trascurataggine questo lungo silenzio, ma bensì alla mancanza di notizie, non volendo io rubarvi lo spazio del vostro gremito giornale per dirvi del nulla. Se oggi vi scrivo, è perchè di notizie sono carico da narrarvi di una città che la settimana scorsa vedeva passeggiare per le sue vie, quasi che fosse divenuta la capitale del Regno, e Quintino Sella, ed il Ricotti, il Perazzi, il Giovanola ed il comm. Axerio ed altri *magni viri* convenuti qui pel Consiglio provinciale!

***

Prima di questo, vi dirò qualche parola del Consiglio comunale; vale forse poco la pena di parlarne, ma la è cosa proprio troppo cittadina perchè se ne tacia affatto.

Oltre le solite nomine che si fanno nella tornata d'autunno, c'è all'ordine del giorno un nuovo progetto di polizia mortuaria, giacchè il primo venne respinto dal Governo, perchè, tra le altre belle cose, costringeva anche i cittadini, quando erano passati nel regno dei più, a farsi portare in carrozza all'ultima dimora. Se è bene che i carri mortuari ci siano, non lo è che tutti siano obbligati a valersene.

Dopo il chiasso che si è fatto per aver l'acqua potabile, ora pare che non ci si pensi neppur più, e così continueremo a bere la solita acqua di pantano. Nel Consiglio c'è qualche persona di buon volere, non lo si può negare, ma messe insieme tutte queste persone, non riuscirebbero a vincere la maggioranza che ha per divisa il motto: « così faceva mio nonno. » Fra le persone a cui sta a cuore il benessere del paese, vi ho già detto che si trovasse pure il nostro sindaco, persona degna di encomio sotto ogni rapporto. L'avv. Negroni seppe acquistarsi nome di valente giureconsulto e seppe continuare la fama che questo fôro aveva acquistato nelle questioni di acque, tanto che uno de' suoi membri, il Giovanetti, veniva chiamato da molti Governi per aver consulti su questa materia nelle compilazioni delle leggi e dei codici. Abbandonata l'avvocatura, occupò i suoi ozi nella letteratura specialmente latina. Le sue relazioni dottissime, lette nelle molteplici Commissioni di cui era membro, gli valsero grandissima fama, ed ancor oggi l'aula del Consiglio provinciale risuona di quella stupenda sua relazione, lettavi l'anno scorso, intorno al mantenimento o non degli esposti a carico della provincia o di cui pure in questa *Gazzetta* si fece cenno.

***

Sabato fui lo sue sedute il Consiglio provinciale. Si era radunato il 17 e diede cominciamento principio ai suoi lavori dopo una saluta relazione del nostro prefetto, commendatore Bosia.

Non ho in animo di farvi il riassunto di ciò che si trattò in codeste sedute. Basta il notare che ogni volta che il Consiglio si raduna, appaiono sempre a galla quelle piccole invidiuzze fra città e città, che sono una vera peste della vita provinciale. La nostra provincia è per altro troppo vasta perchè queste possano al tutto scomparire. L'operosa nostra vicina non vede l'ora in cui possa vedersi fatta capoluogo di provincia, e la sua operosità dovrebbe essere presa ad esempio da Novara che pur troppo delle volte sonnecchia.

***

Anche una piccola frazione di questa città corse pericolo di una inondazione, che sarebbe stata inevitabile, se i terrieri, avvisati in tempo, non fossero corsi in massa a costruire argini ed allontanare così l'imminente pericolo.

***

A Novara abbiamo due teatri, ma tanto farebbe a non averne alcuno, perchè l'uno, grosso come uno scatolino di fiammiferi, non serve che ai beati che vi hanno un palco, e l'altro, vasto come un cassettone, quando sta aperto, è quasi sempre vuoto perchè l'*high-life* si disdegna ad intervenirvi. E intanto che al primo il Comune accorda una dote annuale. Da molti anni si pensa ad un nuovo teatro, od a ridurre a sistema di palchi e gallerie il *cassettone*. Ma come vi dissi, qui c'è una terribile sonnolenza, e l'attuazione di un teatro potremo porla con quella del *dock* e di altre cose che sono da anni ed anni in forma di progetto, e aspettano sempre di essere mandate ad esecuzione. Vedremo se l'attività del Sindaco saprà fare qualcosa. Intanto, colle braccia al suo comando, aspettiamo gli eventi.

M.

ESTERO

Minaccia di continuazione della guerra turco-russa — L'accordo di Tisza e De Pretis — Notizie varie.

Un dispaccio da Costantinopoli dice che la Porta respinse la proposta russa di conchiudere un trattato speciale. In seguito a questo rifiuto, i Russi ritornano verso Costantinopoli rivendicandosi il diritto di considerarsi in guerra colla Turchia.

Nessuno può contestare che la Russia sia pienamente nel suo diritto. Il trattato di Santo Stefano era soltanto preliminare. Esso è stato sostituito dal trattato di Berlino per quanto concerne le cose d'interesse europeo. Ma per quanto concerne le questioni esclusivamente russo-turche, cioè i diritti dei belligeranti, il trattato di Santo Stefano resta intatto, e deve essere convertito in trattato definitivo, o trattato speciale fra la Russia e la Turchia.

Fra le clausole che il trattato di Berlino ha lasciate intatte vi è quella della indennità di guerra.

L'art. 19 del trattato preliminare fissa in 1410 milioni di rubli l'indennità di guerra. Una parte di questa somma è pagata con cessioni territoriali in Bessarabia, Dobrugia e Armenia: restano da pagarsi 300,000,000 di rubli al Governo russo, più 10 000,000 di rubli di danni ed interessi ai sudditi ed alle istituzioni russe nella Turchia.

Pel pagamento di questa somma la Russia e la Turchia debbono addivenire ad un accordo speciale. Se la Turchia rifiuta, la Russia, vedendo che non si adempiono gli obblighi contratti, è affatto in diritto di considerarsi in guerra, e, per far pressione sulla Porta, può muovere di nuovo le sue truppe verso Costantinopoli. Essa ha al sud dei Balcani oltre 100,000 uomini; ha alle spalle la Bulgaria e la Rumelia Orientale che sono per lei: essa può quindi assumere verso la Porta una attitudine minacciosa. La Porta dovrà cedere se non vuol correre il rischio di una nuova guerra. L'Inghilterra non può pretendere di appoggiarla in questa questione.

***

Un dispaccio da Pest, 23, alla *Kölnische Zeitung* dice:

« Tra Tisza e De Pretis s'è fatto un accordo relativo all'occupazione bosniaca. L'occupazione non sarà estesa e non vi sarà annessione. Le spese d'amministrazione saranno coperte coi redditi della Bosnia. »

Se Tisza, per rimaner capo del Gabinetto ungherese, acconsente a non approvare l'annessione bosniaca avversata dalla nazione magiara; se De Pretis, per assumere la presidenza del Ministero austriaco, si mostra anch'egli contrario all'annessione, ne dovrebbe risultare che il loro accordo, contrario alla politica del conte Andrassy, precipiti di seggio il capo del Ministero comune della monarchia.

Chi sarebbe, in tal caso, il successore di Andrassy? Acconsentirebbe questo successore a fare colla Porta una convenzione, in cui riconoscerebbe la sovranità del Sultano sulla Bosnia e sull'Erzegovina? La Corte rinuncierebbe in tal caso al suo ben noto desiderio di fare l'annessione?

Ecco una quantità di problemi che rimangono ancora da schiarirsi, e che non permettono di avere ancora molta fiducia in un prossimo e facile scioglimento delle crisi ministeriali d'Austria e d'Ungheria.

Notiamo frattanto che il Governo ungherese, cioè il partito di Tisza, ha avuto una segnalata vittoria nella elezione del vecchio Ghicsy a presidente del Reichstag di Pest. Questi è stato eletto con 206 voti contro 129 dati da tutte le opposizioni riunite a Bittò, il predecessore di Tisza; quella maggioranza di 77 voti è formata da 47 magheroni e 30 croati.

***

Il conte Trauttmansdorff. — Abbiamo già registrata la notizia della nomina del conte di Trauttmansdorff, vice-presidente della Camera dei Signori viennese, ad ambasciatore d'Austria alla Corte di Berlino. Il conte è già stato a Berlino prima del 1857 in qualità di consigliere di legazione, e più tardi fu a Monaco nella stessa qualità. Dal 1868 al 1872 fu ambasciatore presso la Santa Sede.

Le elezioni da convalidarsi in Francia. — Un nostro dispaccio di ieri sera annuncia che, non essendo ancora allestiti i bilanci, la maggioranza proporrà all'apertura della Camera che si esaminino le elezioni che restano da convalidarsi. Le discussioni saranno naturalmente agitate a causa dei nomi dei deputati la cui elezione sarà contestata. Le elezioni da discutersi sono queste: Fourtou, l'*ex-quasi* del 16 maggio, relatore Floquet; Decazes, antico ministro degli esteri, relatore Joly; Paolo de Cassagnac, relatore Crozat-Fourneyron; De Mun, caporione dei clericali, relatore Allain-Targé; Gavini, bonapartista, relatore Laisant; Bourgoing, ex-ambasciatore a Costantinopoli, relatore Henri Brisson; La Rochejacquelein, legittimista, relatore Cherbonnier; il barone Reille, relatore Jaxon.

Il telegrafo nell'Asia Centrale. — Un telegramma da Berlino al *Times* afferma che i Russi costruiscono un telegrafo da Samarkand all'Amu-Daria. Seir-Ali ha offerto di estendere il filo fino a Cabul; la proposta è forse già in via d'esecuzione.

LETTERA DA BUENOS-AYRES.

Patriotico anniversario — Festeggiamenti — Società Nazionale — Società Unione e Benevolenza — Regalo regio.

22 settembre 1878.

Scrivo ancor pieno delle emozioni provate nella giornata, ed è colla massima soddisfazione che mi accingo a darle qualche particolare sulle patriotiche feste celebratesi per la ricorrenza dell'8° anniversario della entrata trionfale delle truppe nazionali in Roma.

Fin dal mattino del giorno 20 settembre tutte le Società italiane e gran parte dei negozianti consolari issarono il vessillo tricolore, dando un vivace aspetto alla città, e chiamando così alla memoria di tutta la popolazione indigena e straniera la più bella data del nostro risorgimento, data che segna eziandio la più grande vittoria della civiltà sull'oscurantismo.

Alla sera il Circolo *Vittorio Emanuele*, che raccoglie il fiore di questa colonia, diede nei suoi eleganti saloni una splendido banchetto, a cui intervennero i soci in numero di 80 circa, chiudendosi l'agape fraterna con forbiti discorsi d'occasione entusiasticamente applauditi.

Il Circolo *Andrea Doria* (Società d'istruzione e mutuo soccorso) aprì le sue sale ad un brillantissimo ballo che durò assai animato fino al sorgere del nuovo dì.

La Società *Operai Italiani* (pure di mutuo soccorso ed istruzione) commemorò il fausto avvenimento con una lotteria molto concorsa a beneficio delle proprie scuole.

Le Società *Unione e Benevolenza* e *Colonia Italiana*, ambedue di mutuo soccorso e protettrici dell'istruzione, la prima pei maschi, la seconda pelle ragazze, dichiararono il 20 settembre giorno feriale.

La Società *Reduci dalle patrie battaglie* si recò alla statua di Mazzini e vi depose una corona; la compagnia *Carlo Goldoni* rappresentò fra gli applausi di un pubblico compatto *La Breccia di Porta Pia*, dramma d'occasione del bravo V. Larghi, facendolo susseguire da un ballo geniale ed animato.

Il giornale *La Patria* si pubblicò fregiato a festa con a margine i nomi dei grandi uomini che più lavorarono per l'unità della patria; e il suo confratello l'*Operaio Italiano* comparve con un bellissimo contorno formato dai vividi colori della nostra bandiera. La stampa del paese in generale ricordò questa data con lusinghiere parole per noi e per la patria lontana, ed io sono ben lieto di un tale linguaggio, poichè serve sempre più a cementare le buone relazioni coi nostri ospiti cortesi.

E su tutto questo non bastasse a dimostrarle sufficientemente l'amore degli Italiani di qui al proprio paese, le esultanze odierne finiranno per convincerla poter la madre patria contare su queste sparse sue membra in qualsiasi difficile emergenza.

Oggi pertanto, giorno festivo, gran banchetto popolare dato ad iniziativa della Società *Istruzione e Beneficenza*, balli alla *Colonia*, al Club *Lago di Como*, gran piazza sociale alla *Stella di Roma*, lotteria di beneficenza alla *Unità Italiana* ed altri trattenimenti che troppo lungo sarebbe enumerare.

***

Ho riserbato per ultimo la festa celebratasi dalla *Società Nazionale*, benchè avrei dovuto metterla in prima fila sia per la importanza di questa istituzione sia per lo straordinario concorso di gente che vi prese parte. Ho avuto il mio motivo, che è il desiderio di far conoscere un po' davvicino questa benemerita Società. Conta ora 1500 soci effettivi; possiede un edifizio superbo, recentemente costrutto; comparte l'istruzione delle quattro scuole elementari ai ragazzi, oltre il disegno, la musica e la ginnastica; ha succursali in varie parti della città; soccorre degnamente gli infermi, e procura di rimpatriare quelli affetti di malattie croniche che ne fanno domanda.

Ogni domenica il suo magnifico salone si schiude a delle conferenze pubbliche di scienze e di letteratura, e quasi mensilmente i cultori di Tersicore vi trovano il loro trattenimento con grandi balli della casa sociale.

È in proficue condizioni, e tutto prova che queste diventeranno felici sempre più.

***

Nè si creda che questa Società sia l'unica che occupi un posto così elevato, chè anzi tiene una benemerita rivale nella *Unione e Benevolenza*, assai più ricca, e della quale si può dire altrettanto bene di quanto scrissi sulla *Nazionale*. Nè con questo intendo togliere prestigio alle Società minori, chè anzi è a lodarsi la viva gara d'ognuna nel concorrere alla educazione e nello spingere l'uomo al risparmio.

***

Se mi sono intrattenuto preferibilmente sulla *Nazionale*, egli è perchè questa ebbe la special fortuna d'essere stata regalata dal re Umberto di un quadro colossale rappresentante il Re Galantuomo in piedi; del qual prezioso dono oggi si fece, per così dire, l'inaugurazione solenne.

Debbo altresì aggiungere quale sia stata la causa che motivò il dono reale e da ciò si riconoscerà la squisita gentilezza ed il delicato sentire che distinguono il giovane nostro Monarca. All'annunzio della morte del compianto Vittorio Emanuele, detta Società stabilì di ornare i suoi locali d'un quadro a tutta grandezza il quale onorasse ed eternasse nei soci nelle venture età la gloriosa memoria del Gran Re ed ordinò l'esecuzione del lavoro ad uno dei migliori artisti della penisola.

Il ministro Spinola, nell'udienza avuta da re Umberto, gliene fece cenno, ed il giovine Sovrano volle allora dare una vera prova di interesse per questa colonia rispondendo: *Me ne incarico io.*

Oggi dunque una folla riverente d'Italiani potè ammirare la venerata effigie del suo primo Re, diligentemente dipinta sopra una tela di 4 metri d'altezza su tre di larghezza, munita di una cornice dorata di gran pregio. Furono pronunziati discorsi di circostanza, ed il popolo entusiasmato al suono degli inni patriotici acclamava frenaticamente all'Italia ed al Re.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4540), in data 19 ottobre, che convoca il collegio di Lanusei per il 10 novembre 1878, ed, occorrendo una seconda votazione, per il 17 stesso mese.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCCXCII, parte suppl.), in data 26 settembre, che erige in Ente morale il pio legato del fu canonico Gaetano Fontanelli a favore dei poveri di Castel Fiorentino (Firenze).

3. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi, in quello dipendente dal Ministero della guerra ed in quello dipendente dal Ministero di pubblica istruzione, non che nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CRONACA

26 ottobre.

SOMMARIO

del Num. 43 della *Gazzetta Letteraria*

IL CONGRESSO PER LA PROPRIETA' LETTERARIA E ARTISTICA - L...ux.

LA LEGGENDA DEL RE ARTURO - F. Amaretti.

Viaggi e Costumi: *Regent Street* (Figurine di lanterna magica) - Inseminato.

Poesia: *La violetta dell'Alpi* - Gaspare Buffa.

Appendice: *Il trionfo di Lalla* - Novella - Matilde Serao.

Le Effemeridi torinesi — 26 ottobre.

1276. Il vescovo di Torino ottiene dal Papa Giovanni XXI ordine ai conti Tommaso, Amedeo e Ludovico di Savoia di comparire davanti al tribunale apostolico per rispondere sulla usurpazione dei castelli di Rivoli, Cavour e Castelvecchio da detto vescovo reclamati in libera, piena ed assoluta proprietà.

1789. Erezione dell'Università dei mercanti fabbricatori di galloni, frangie ed altri lavori d'oro e d'argento filato.

Concerto a beneficio dei danneggiati dall'inondazione. — Quest'eccellente idea è venuta al bravo maestro signor Giacomo Conterno, il quale ottenne dal comandante della Divisione di Torino le tre bande militari del presidio, che, riunite in una sola, eseguiranno sotto la sua direzione al teatro Vittorio Emanuele scelti e grandiosi pezzi classici sia di riduzione che di composizione originale. Vari altri distinti artisti concorreranno gentilmente. Questo grande concerto musicale avrà probabilmente luogo nel pomeriggio della prima domenica del prossimo novembre.

Tramway per la Crocetta. — A giorni, anzi si può dire oggi o domani, sarà compiuto il collocamento dei regoli in via Roma per la linea del *tramway* che mette alla *Crocetta* da piazza S. Carlo.

Fra non molto i Torinesi avranno quindi un'altra comoda linea di *tramways* che dal centro della città li condurrà alla nuova piazza d'Armi.

Questa linea però, col tempo, dovrà andare più in su fino a piazza Castello.

---

niere degli Urali. Vi si trova qualche centinaio di questi acciuffi ardenti, fabbricati dalla mano di Dio, per dirla alla Marini, ancor stonditi dal lavoro capriccioso dei piccoli gnomi della leggenda nelle loro officine misteriose.

Ne trovate di tutte le forme e di tutti i valori; una pepite grossissima degli Urali pesa la bellezza di 40 libbre d'oro purissimo, non inquinato dal mescuglio delle zecche, nè dal tocco untuoso delle turpi arpie sociali.

Ed anche nell'esposizione italiana voi trovate dell'oro; luccica in piccole pagliuzze nella sua ganga di pietra durissima per opera di qualche espositore che ebbe la pietà di rappresentare in qualche modo le ricchezze sotterranee d'Italia nella penombra di un polveroso recesso, nella modestia di certe bacheche che hanno bisogno di molta ombra, in mezzo a certe cartine scritte in una lingua italiana che abbisogna del buio di notte tenebrata.

Ricordiamo, fra gli altri, l'oro di Monte Loreto che si trova in un minerale di rame ricchissimo, esposto da un espositore inglese.

Il platino è una delle ricchezze della Russia: vi si trova unito all'iridio, all'osmio ed al palladio. Ottenuto allo stato di spugna, quale si adopera nella chimica per certe reazioni catalitiche, il platino vien lavorato specialmente in Francia in coppelle, tubi, lastre, fili, lambicchi per la distillazione dell'acido solforico. Nella sezione del materiale di chimica francese, si trovano

(1)

saggi di quest'industria, in cui il platino è lavorato al martello per aumentarne la duttilità. Ricorderemo fra gli espositori il Chapuis, il Godart, il Contenay, il Desmontis, nelle cui bacheche si trova un vero tesoro di oggetti in platino, destinati alle scienze, alle industrie ed anche all'ornamentazione.

Un espositore mette in vendita una collezione di ottanta esemplari di zolfo in cristalli bellissimi, della miniera di S. Rosalia presso Assoro in Sicilia. Un biglietto dell'espositore, il signor Adolfo Pantano di Catania, dice che questi cristalli sono importanti non solamente pei gabinetti di fisica, ma ancora come *objets d'ornement et d'élégance pour toute personne bien élevée*. E chi non amerà di tenere sul tavolino un cristallo di zolfo, rinunzi sin d'ora al pensiero di essere una persona ammodo.

Ricordiamo nella Sezione italiana una stupenda collezione dell'acido borico di Larderello, ed alcuni espositori di amianto, destinato alle macchine ed alla fabbricazione della carta. Questa industria degli amianti potrebbe attecchire in molte valli delle Alpi, che ne sono abbastanza ricche, dove è dimenticato.

Una curiosa applicazione dell'amianto si trova all'Esposizione nei fornelli a gas d'illuminazione. A supplire i mille capricci della fiamma, lo scontorcersi delle lingue di fuoco, lo scoppiettio delle scheggie ed il cigolio del tizzo, infine per dare all'occhio qualche cosa da vedere durante i lunghi almanaccari delle sere d'inverno, invece di una riga di fiammelle, alcuni fabbricanti sovrappongono alle fiamme del gas una tela d'amianto lavorata a ricami. L'amianto arroventato qua e là, brilla in modo graziosissimo, tremolante, agli occhi.

L'*ozo-cerotina* è una specie di cera di origine minerale esposta nella Sezione austriaca dal fabbricante Glenheim di Vienna. Non bastava alla consumazione attuale il lavoro delle sei zampine o delle quattro ali di tutte le api del mondo, domestiche e selvatiche (vedasi l'esposizione delle colonie francesi); non bastavano la cera vegetale, ricavata oggi da un certo numero di piante, o la cera imitata colla paraffina o colla colofonia; ecco qui una nuova qualità di cera, tratta dalle isole del Mar Caspio, fabbricata sotto il suolo senza alcun lavoro mirabile di api.

L'ozo-cerotina si ricava dall'ozokerite o nafta-gil della Galizia, che si trova specialmente sul gesso, sullo schisto, fra la sabbia, l'argilla, le marne presso Drohobicz e Borysław sul versante settentrionale dei Carpazi e dalle montagne della Transilvania alle vallate del Dniestro nella Moldavia. Da questo minerale si ottiene la paraffina in molte fabbriche; è una materia plastica, di colore nerastro, che si fonde in forme del peso di 40 chilogrammi. Appena estratto dal pozzi fonde a 68° di Celsio; ma questo grado di fusione non è costante. L'ozo-cerotina dell'Oftenheim viene venduta in forme del peso di 2 a 5 chilogr., al prezzo di 250 lire i cento chilogrammi per la qualità purissima, e di 715 lire per la inferiore. Possiede tutte le qualità della cera di api; fonde senza odore; si mescola facilmente colla vera cera, colla stearina, colla paraffina, colle resine.

Il grado di fusione non è elevato: la cera bianca fonde a settantacinque gradi di Celsio, la gialla a sessantacinque; fino ai 200° non soffrono alterazione di colore. Questa cera si acconcia, siccome si trova dimostrato alla Esposizione, alla fabbricazione di fiori, di statue, di modelli, di candele e fiammiferi; serve alla preparazione delle tele e delle pelli cerate. Ricordiamo fra le cose curiose della fabbrica certe matite di cera nera, che lasciano sulla carta un'impronta indelebile, al prezzo di 2½ lire la grossa. Questi lapis sono pure accomodi a disegnare sull'arco dell'orbita le ombre sfumate e morbide delle ciglia mancanti.

La fabbrica viennese ne invia grandi quantità nelle Indie Orientali, sopratutto a Giava, dove gl'indigeni l'adoperano nella tintura delle loro stoffe di cotone.

La *Noumeite* è un elegante minerale di nickel, dall'aspetto verde venato simile in qualche modo alla malachite, abbondevole nella colonia francese della Nuova Caledonia. La casa Christophle ci fa conoscere questo elegante minerale nel suo padiglione; questa celebre fabbrica di oggetti inargentati colla galvanoplastica, oggi adopera esclusivamente invece del rame la lega di nickel e rame, bianca, ritraendo il nickel specialmente dai ricchi depositi della Nuova Caledonia. La Noumeite, così detta dalla capitale di quell'isola, triste allo di deportati, è usata a lavori d'ornamento. Il nickelio vi si trova specialmente allo stato di idrosilicato magnesiaco nella serpentine, sotto forma di spessi filoni.

Egli è certo che la ricchezza dei minerali di nickel da poco riscontrata nella Nuova Caledonia, attestata dalle stupende collezioni mineralogiche inviate da quella colonia, è un qualche compenso alla grande povertà di quella colonia.

Le collezioni mineralogiche dei Pisani per le scuole basse ed alte, per l'insegnamento elementare e per quello delle Università, sono conosciute favorevolmente da tutti coloro che ebbero ad occuparsi di cose di storia naturale.

Il *Comptoir minéralogique et géologique* di via Farnemberg, si è fatto in questi ultimi anni un vero dispensario di utili collezioni di storia naturale, che provvede ai bisogni delle principali scuole, dei dilettanti, dei gabinetti dei musei: è inoltre un vero laboratorio di studi seri, d'insegnamenti completi e tecnici. Vi trovate la collezione per le scuole elementari al prezzo di 5 lire ed una collezione da museo che costa la bellezza di 10,000 lire.

Vi trovate belli e classificati minerali, roccie, fossili, destinati ai professori leggerini della scienza della natura, che, a giudicarne dall'incremento dello stabilimento Pisani, degli Éloffe, del Vasseur, del Tramond non debbono mancare in tutte le parti dell'orbe terrestre.

CARLO ANFOSSO.

Le Predizioni pel mese di novembre. — Diamo al solito le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di novembre:

Freddo vivo nell'Europa settentrionale e centrale al primo quarto di luna, che incomincierà il 1° e finirà il 10. Ghiaccio. Tempo freddo e secco nella regione meridionale della Francia, nell'Italia settentrionale e centrale. — Vento forte al largo dell'Oceano verso il 5 ed il 9, come pure sul Mediterraneo e sull'Adriatico. — Pioggia forte e generale in Francia ed in Europa alla luna piena, che incomincierà il 10 e finirà il 17. — Nebbia abbondante, particolarmente nell'Est della Francia, nel centro dell'Europa sulle contrade littoranee del Baltico e in Inghilterra. — Pioggia generale all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 17 e finirà il 24. Queste pioggie Neve si estenderanno per tutta l'Europa. — nei paesi montagnosi d'Europa. — Vento forte il 18 ed il 22 sull'Oceano e sul Mediterraneo. Vento egualmente forte su tutti i mari interni, specialmente sull'Adriatico. — Crescinta della maggior parte dei torrenti e fiumi in Europa. — Calma marittima nei porti del Mediterraneo. — Periodo relativamente bello alla luna nuova, che incomincierà il 24 e finirà al 1° di dicembre. — Freddo vivo. — verso il 28 nell'Est e in Alemagna. — Neve Pioggia all'Ovest ed al Nord-Ovest il 26 ed il 30. — Mese cattivo, vale a dire ventoso e alternativamente glaciale e piovoso. — Numerosi sinistri marittimi. — Stato sanitario poco soddisfacente.

Premio senza quattrini. — Annunciai a suo tempo che il giurì dell'Esposizione artistica di Milano aveva conferito il premio principe Amedeo di L. 4000 alla testa di bronzo, *Un marinaio*, opera dello scultore Achille D'Orsi, di Napoli.

Pubblicato il giudizio, diffondevasi tosto la voce che la scelta del giurì era inavvertitamente caduta su di un'opera che, giusta l'articolo 1°, lettera *C* del regolamento, non poteva premiarsi, avendo già figurato in due *precedenti esposizioni*, a Genova ed a Napoli. La Presidenza per questo ha radunato il Consiglio accademico per sottoporgli la vertenza e raccoglierne il voto.

Il Consiglio, dopo lunga discussione, deliberò « che il verdetto del giurì venisse rispettato come giudizio d'arte, ma che non avesse adempimento rispetto al compenso, non potendosi violare le norme regolamentari del concorso. »

Contro un convoglio. — Il treno proveniente da Venezia mercoledì scorso, passato di poco la stazione di Padova e precisamente al casello n. 45, ebbe lanciato contro da ignoti bricconi alcuni sassi. Uno di essi, del peso di mezzo chilogramma, andava a colpire alla testa il fuochista causandogli una ferita non grave.

Il colpo fu tanto forte da far stramazzare sbalordito il poveruomo.

Altro che indiani!

Un altro fallimento a Venezia. — La piazza di Venezia attraversa un brutto quarto d'ora.

Dicemmo già che la ditta Böthker aveva fatto fallimento per un milione circa. Ora si annunzia un altro fallimento: quello della ditta Leis che ha un *passivo* di L. 250,000. In quanto all'*attivo* esso è così scarso da lasciare poche speranze ai creditori.

Alcuni commercianti di Venezia si troverebbero compromessi in questo fallimento per 125,000 lire.

In odio alla Regia dei tabacchi. — A Venezia, in una casa ai Frari, venne scoperta una piccola manifattura di sigari clandestini, nella quale vennero sequestrati kil. 18 di tabacco in foglia, ed un centinaio di sigari forma *Virginia*, già belli e pronti per essere fumati.

Tanto la foglia quanto i sigari sono di tabacco indigeno.

Un bigamo... originale. — Presento ai lettori il signor Giuseppe Musitano, ex-ufficiale dell'esercito. Egli nel 1865, stando a Novi, distaccato colla compagnia, s'innamorò d'una giovanetta a nome Margherita Ilceri ed il giorno 8 agosto di quell'anno la sposò. Però, destinato di guarnigione altrove, abbandonò la moglie.

Dopo sette anni s'incontrò con un'altra giovanetta, Elisabetta Werber, in Salerno. S'innamorò anche di quest'altra e la sposò con tutte le formalità volute dalla legge, così come avea fatto la prima volta colla Ilceri.

Ora, in seguito ad una querela sporta da costei, egli è stato processato a Napoli. Il suo interrogatorio, scrive il *Piccolo*, è improntato di una disinvoltura edificante.

« Sissignore, egli ha detto alla giustizia è verissimo che io era regolarmente ammogliato quando ho contratto matrimonio in Salerno; nè ho mai dubitato della validità del primo matrimonio. Anzi ciò è tanto vero, che essendo nato un figlio dalla prima mia moglie e pensandosi dai parenti di lei, in mia assenza, di mandarlo all'Ospizio dei trovatelli, m'opposi con tutte le mie forze e lo feci riconoscere con tutte le formalità della legge come mio figliuolo. — Poscia ho sposato un'altra donna: ma che per ciò? Ho ceduto allo stimolo di una seconda passione. — Non sposandola, avrei commesso una cattiva azione. Se l'ho sposata, v'ha forse diritto di punirmi, quando è così potente la ragione che mi vi ha indotto? »

Il Musitano, per non commettere una cattiva azione, ha preferito commettere un reato.

Industria nuova. — Sono i fiori metallici per le corone mortuarie fabbricati con bellissima imitazione e gusto squisito da una casa di Trieste. Hanno su tutti — veri, artefatti, freschi od essiccati — il pregio della resistenza a qualunque intemperie e della durata. Sul canto delle vie Palma e Barbaroux se ne fa esposizione.

Necrologio. — Da Parma ci si annunzia la morte, in seguito ad insulto apoplettico, del cav. prof. Giuseppe Da Camin, regio provveditore agli studi di quella provincia.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Notizie poco liete sulla prima rappresentazione del *Macbeth*. Lo stupendo spartito di Verdi ebbe la sventura di avere ad interprete una prima donna poco adatta al personaggio di *Lady Macbeth* ed alle esigenze musicali di quella magnifica parte.

Anche il baritono, benchè abbia una discreta voce, non entusiasmò granchè il pubblico.

Restano il basso, il tenore, i cori. Su questi si può essere indulgenti e dire: *consummatum!...*

Questa sera si torna alla *Forza del Destino*. Mah!...

— CARIGNANO. — Annunzio con piacere la beneficiata del bravo artista sig. Deschamps, l'applaudito *Marignan* della *Cigale*.

Essa avrà luogo stasera con un programma interessantissimo. Rimando i lettori alla rubrica: Spettacoli del giorno.

L'ultima recita della compagnia Carrier e Rey sarà data a beneficio degli incendati dalle ultime inondazioni. Bravi!

Cronaca bianca. — *Generosità.* — L'altro giorno nell'ufficio del notaio Ramella, di Biella, venne sottoscritto dal sacerdote Fava don Luigi l'atto di erezione dell'Asilo infantile da esso ed a nome dei suoi fratelli sacerdoti D. Giacomo, parroco di Magnano, D. Pietro, parroco di Viera-Coggiola e D. Paolo, fondato in Coggiola.

La donazione consiste in una cedola annua di lire mille, capitale nominale L. 20,000 ed in un casaggiato fatto costrurre a questo scopo, valutato in L. 10,000. Erano presenti all'atto il sindaco ed il conciliatore di Coggiola e il R. ispettore scolastico del circondario di Biella e Valsesia Pozzo D. Severino ed il prof. Cinquino D. Antonio, direttore delle scuole nel Ginnasio-Convitto vescovile.

— *Beneficenza.* — Una filantropica signora di Brescia, la nobile Giulia Dossi, vedova Spalenza, lasciava testè favore a del Pio Istituto Derelitti di Brescia la somma di L. 4000, e L. 3000 elargiva la famiglia del defunto banchiere Isacco Sonnino a Firenze, da erogarsi in pubbliche beneficenze.

Cronaca nera. — *Cinquecento mila lire sfumate.* — Giovedì scorso a VENEZIA non si parlava d'altro se non del fatto che stiamo per narrare, togliendolo dal *Rinnovamento*:

Certo G. O. esercitava operazioni di Banca; uno o due anni fa erasi ritirato dagli affari, e poichè egli era un uomo timorato di Dio, *vulgo* un paolottone di sette cotte, s'era acquistata la fiducia di preti, ex-frati, ex-monache, pinzochere e bacchettoni che frequentavano la sua casa e lo tenevano in conto del più onesto uomo che fosse al mondo; insomma, un vero collo torto.

Fatto è ch'egli da tutta questa sua clientela d'amici aveva saputo farsi dare depositi di 30, di 40 e perfino di oltre 200 mila lire; certo co. C., che è il maggior danneggiato, affidava all'O. quasi 250 mila lire in tanti valori!!!

Fu appunto questo conte C. che primo venne a scoprire il guaio, poichè trovandosi l'O a Parigi ed egli avendo bisogno di verificare certo suo titolo (di quelli che appunto all'O. aveva affidati), si rivolse alla Banca Veneta, dove il suo *fedele* amico gli dava a credere di averli depositati, e là seppe che nessun deposito trovavasi a nome dell'O. stesso.

L'O. ritornò poi a Venezia, dove spiegò... che denari e valori non ce n'erano più, e poscia pare abbia preso il largo lasciando in asso tutti coloro che gli avevano affidato i loro denari e valori. Trattasi di una somma complessiva che si fa ascendere ad oltre le 500,000 lire, ed ormai è prevedibile che siano tutte sfumate pei legittimi proprietari.

A Torino.

Malore. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato Giuseppe Peracchio, da Chivasso, d'anni 70, applicato come sorvegliante allo scalo ferroviario di Porta Nuova, che fu colpito in istrada da malore gravissimo.

— All'Ospedale stesso ebbe soccorso un tale S. G., ex-farmacista, che colpito da attacco epilettico cadde in via Roma ferendosi al capo. Al poveruomo capitano, e da parecchi anni, casi simili con spaventosa frequenza.

Furto. — Ladri ignoti, in epoca non precisa, entrarono nella casa di certo C. L., sita in via della Palma, ed esportarono oggetti di rame pel valore di L. 16.

Arrestati: 2 per sospetti, 1 per questua, 4 per oziosità, 1 per contravvenzione all'ammonizione e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 25 *ottobre*.

Morti. — Trabucco Stefano, d'anni 66, di Cuorgnè, orologiaro — Ansermin cav. Alessio, id. 54, d'Aosta, consigliere d'Appello — Bertola Giuseppe, id. 20, di Torino, sarta — Meiffrino Antonia, id. 61, di Canale, negoziante — Magone Clarnata Derutto, id. 70, di Baldissero — Cavallo Maria nata Pornengo, id. 38, di Valperga — Moia Giacomo, id. 45, di Torino, falegname — Perelli Giovanni, id. 22, di Montelcone Spoleto, soldato di cavalleria — Ferrero Giovanni, id. 29, di Villarbasse — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Les demoiselles de Monfermail* — *Le mal de mer* — *Les brebis de Panurge*.

Vittorio, o. 7 1/2 — *La forza del destino*, opera — *Una sfida a Pekino*, ballo.

Alfieri, o. 8. — *I due Foscari*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Omero a Sciro*.

Rossini, o. 8 — *La fia del bargno*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Paris del* 1878, spettacolo in 5 atti e 10 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessert.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 ottobre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 735,0	+ 10,7	8,9	99	14° 20'	calma	copert.
9 a. 735,8	+ 11,3	8,9	86	14° 20'	calma	copert.
12 m. 734,7	+ 11,6	9,6	92	14° 21'	calma	copert.
3 p. 733,0	+ 12,0	9,8	90	14° 20'	calma	copert.
6 p. 731,7	+ 12,0	9,8	90	14° 20'	calma	copert.
9 p. 729,5	+ 11,8	9,7	90	14° 20'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 9,6 / Massima + 12,5

Acqua caduta mill. 1,5

Minima della notte del 26 ottobre + 6,2.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 27 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 51 — Passaggio al meridiano, 0 1 — Tramonto, 5 14.

Nascere della **LUNA**, 9 3 matt. — Passaggio al meridiano, 1 26 sera. — Tramonto, 5 46 sera. Giorno della Luna 2°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Venti da maestrale a greco freschi o forti sull'alto Adriatico: moderati a Portomaurizio e nel nord della Sicilia. Ponente libeccio forte a Livorno. Mare agitato e grosso sul Tirreno superiore e mosso altrove. Cielo coperto in gran parte delle provincie meridionali; piovoso a Napoli e sul suo golfo; generalmente sereno nel resto d'Italia. Barometro alzato gradatamente da 1 a 7 mm. dal sud al nord d'Italia.

Il tempo va migliorando anche nel sud.

Domiulo di venti moderati o freschi da ponente a greco sui nostri mari.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 27 ottobre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	15.4	11.4	Genova	19.5	16.0
Parma	16.1	12.6	Ancona	22.0	16.4
Torino	16.7	12.2	Firenze	22.5	16.3
Venezia	17.2	13.8	Roma	23.3	18.4
Bologna	18.2	12.8	Napoli	23.7	17.5

SOCCORSI AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI.

SOTTOSCRIZIONI.
Portogruaro.

Torina dott., L. 5 — Furlanis dott., 3 — Segati cav., 10 — Stefanon, 4 — Benedetti, 5 — Bertolini cav., 2 — D'Andrea, 2 — Stringari ing., 2 — Cimetta, 2 — Chevalier, 2 — Gradara, 2 — Longo, 1 — Frattina conte, 5 — Degani, 1 — Sortori, 1 — Bergamo notaio, 2 — Bertoldi avv., 2 — Villata, 1 — Zanchetta vice-pretore, 1 — Zecchetelli, 1 — Viana, 1 — Gallie, 1 — Burion, 1 — Vitale, 1 — Consoli, 1 — Pancino, 1 — Veber, 1 — Faorlino, 1 — Zamparo, 5 — Fabretto, 2 — Fabretti notaio, 2 — Dalle Mole impiegato dell'Agenzia tasse, 2 — Toffoli, 1 — Calcagno tenente, 3 — Trabaldi sacerdote, 1. — Totale *L.* 71.

Lista precedente	L.	5781 94
Fubini Abram	»	5 »
Tommasina Rossotti	»	5 »
Ditta Ronco e Carbonnier	»	100 »
D. Gabbio	»	2 »
G. Gabbio	»	1 »
P. Gabbio	»	1 »
G. Cenna	»	» 50
G. Seregni	»	» 50
G. Orecchia	»	» 25
G. Delpero	»	» 25
Patetta dott. Annibale	»	5 »
D. B.	»	3 »
C. G.	»	4 »
Dott. Bottino Grisante	»	5 »
Ferrero cav. Luigi tenente-medico	»	5 »
Marchesa Adele di Cambiano	»	20 »
Cesare Ferrero di Cambiano	»	10 »
O. B. medico militare in ritiro	»	5 »
Mazzola professore	»	5 »
Crosignani Carolina-Stagnon	»	10 »
Francesca Soleil-Medda	»	5 »
V. G. D	»	1 »
Prof. Berlo	»	10 »
Alcuni cittadini di Portogruaro	»	71 »
R. Economato generale dei benefizi vacanti	»	4000 »
Totale	L.	10056 44

DISTRIBUZIONE DEI SOCCORSI AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI

Come abbiamo annunziato, per la ripartizione dei primi soccorsi raccolti per gli inondati sulle nostre colonne, abbiamo assunte informazioni dai Comitati e dalle persone più competenti del luogo.

A seconda di queste informazioni, abbiamo creduto poter distribuire una prima somma di lire **10,000** nelle seguenti misure:

Per gl'inondati di	Millesimo	L.	2,600
»	Cortemilia	»	2,600
»	Calizzano	»	1,000
»	Bardineto	»	1,000
»	Osiglia	»	600
»	Murialdo	»	600
»	Bormida	»	400
»	Carcare	»	300
»	Cairo	»	300
»	Pallare	»	200
»	Cengio	»	200
»	Monastero-Bormida	»	200
	Totale	L.	10,000

Le somme relative furono inviate o ai sindaci o ai presidenti dei Comitati di soccorso locali, e a suo tempo ne pubblicheremo le ricevute.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo stati riparati i guasti alla rotta della *Bormida* ad un chilometro da *Alessandria*, nel punto in cui si diramano le linee per **Piacenza** e per **Genova**, in modo da poter permettere la circolazione dei treni, si previene il pubblico che, a far principio dal giorno 25 corrente, viene ripreso il servizio su tutte e due le anzidette linee, tanto a grande quanto a piccola velocità, e secondo l'orario generale, in data 4 aprile a. c.

Milano, 24 ottobre 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA
25 ottobre.

Il console di Trieste.

Si assicura che il cav. Bruno, console italiano a Trieste, sia stato traslocato a Beyruth.

Collegio di Clusone.

Il Collegio elettorale di Clusone è convocato per il giorno 10 novembre prossimo.

Il cardinale Cullen.

Mons. Paolo Cullen, arcivescovo di Dublino, di cui il telegrafo ci annuncia oggi la morte, era nato a Dublino il 27 aprila 1803.

Abbandonò fin da giovane il suo paese e terminò i suoi studi teologici nei seminari di Italia. Dopo essere stato fatto prete, si fissò a Roma, ed entrò negli uffici della cancelleria del Vaticano, ove diresse, per più di quindici anni, gli affari religiosi d'Irlanda. Alla morte del D^r^ Crolly, arcivescovo di Armagh (1849), avendo la nomina del suo successore dato luogo, fra i vescovi suffraganei, ad un dissenso d'opinioni, Pio IX vi pose fine creando di *motu proprio* l'abate Cullen arcivescovo e primate della Chiesa cattolica irlandese (24 febbraio 1850).

Il nuovo prelato, immischiandosi tosto nelle faccende politiche, protestò nella sua *Lettre pastorali* contro il sistema d'educazione misto del Governo nelle Università e nei collegi di istituzione recente, mise al disopra delle leggi umane l'infallibile tribunale del capo della cristianità, e raccomandò l'obbedienza passiva ed assoluta al Papa.

Cullen è inoltre autore di un'opera curiosa, in cui, correggendo le leggi dell'astronomia secondo le idee teologiche del medio-evo, si sforza di dimostrare l'immobilità della terra e la rivoluzione del cielo tutto intero intorno a questo infimo centro dell'universo. (!)

Pio IX lo creò cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1866, col titolo di San Pietro in Montorio.

Una banda di 15 malfattori.

Al *Pastaré* di Modena venne riferito un gravissimo fatto, che sarebbe accaduto sul confine del comune di Concordia nel territorio mantovano, e precisamente in quel di Bondanello.

Una banda di 15 persone, armate quasi tutte di fucili a due canne, la sera del giorno 21 corr. alle ore 10 assalì la casa di certo signor Cottafava. Fattolo inginocchiare, circondarono di spaventarlo col nome di *Biscia*, e più con le armi che alcuni di quei malandrini tenevano spianate contro di lui, mentre gli altri si impadronivano di tutto il denaro che trovarono nella casa. Non contenti di questo, si fecero portare sotto un portico da mangiare e da bere, e quivi stettero circa un'ora come in lieta brigata.

Quindi, *insalutata hospite*, mossero all'abitazione di certo sig. Pietro Allegretti, affittuario della signora contessa Stoffi, il quale è in fama di uomo danaroso.

Scavalcando una siepe, entrarono nella *corte*, ed intimarono ad un contadino di chiamare l'Allegretti.

Affacciatosi questi alla finestra, capì tosto di che si trattava; ma non si perdette d'animo, e cominciò a far fuoco sulla banda, mentre la moglie suonava la campana a stormo.

Alcuni degli aggressori rispondevano al fuoco, ed altri tentavano, con una trave adoprata a guisa di ariete, di atterrare la porta.

I contadini della *corte* frattanto gridavano: *Ai ladri, ai ladri!*

Ben presto dai casolari vicini accorse gente, sparando fucilate, e gli assalitori si diedero alla fuga; ma alla distanza di circa 200 metri, per vendicarsi della loro sconfitta, appiccarono il fuoco ad un fienile, continuando poscia la loro marcia forzata verso Quistello.

I contadini ebbero il tempo di salvare il bestiame, che consisteva in circa 40 capi.

I componenti di quella associazione di malfattori non furono riconosciuti; si ritiene siano gli stessi che alcuni giorni or sono aggredirono certo sig. Passani della Moglia.

CORRIERE DEL MATTINO
26 ottobre

CORRIERE IN RITARDO.

Il corriere dell'Italia meridionale e centrale, che doveva giungere questa mattina, è nuovamente in ritardo di alcune ore; presso Alessandria la Bormida ingrossata dalle pioggie portò via un'altra volta il ponte provvisorio per la ferrovia che vi si era stabilito, sicchè è necessario di continuare il trasbordo dei viaggiatori e delle merci.

LA PARTENZA DEI SOVRANI.

Furono date le disposizioni per la partenza delle Loro Maestà da Monza. La partenza avrà luogo lunedì prossimo, 28. Al palazzo Reale di Monza sono cominciate le visite di congedo.

NOTIZIE DA ROMA.
25 ottobre.

Feste pei Sovrani. — La Commissione delle feste per il ricevimento dei Sovrani al loro arrivo in Roma, ha tenuto ieri sera un'altra riunione. In essa si respinse la proposta della ritirata delle fiaccole e si esclusse la cavalcata davanti al Quirinale.

Prevalse l'idea di una serenata musicale. L'emiciclo di Termini si convertirà in un vasto anfiteatro: vi saranno eretti palchi per la Famiglia reale e gli invitati. Si addobberà con festoni tutta la via Nazionale fino alla Reggia. Si scoprirà la statua di Vittorio Emanuele II nella sala del Consiglio provinciale.

Apriranni forse con solennità il nuovo ponte a Ripetta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Costantinopoli, 25. — La Porta respinse la proposta russa di conchiudere un trattato speciale. In seguito a questo rifiuto i Russi ritornano verso Costantinopoli, rivendicandosi il diritto di considerarsi in guerra colla Turchia.

Bombay, 24. — Assicurasi che la risposta dell'Emiro è cortese; ma ricusa assolutamente di ricevere la missione inglese, e desidera di non avere nulla che fare coll'Inghilterra.

Alessandria, 25. — L'inondazione del Nilo copre 120 miglia quadrate e 20 villaggi della provincia di Garbie. Vi sono circa mille vittime.

Vienna, 25. — Due Circoli dei membri della Sinistra del Reichsrath aderirono in massima al programma Da Pretis, esprimendo soltanto il dissenso sulla questione dell'occupazione. I due Circoli decisero di trasmettere, se è possibile, a Da Pretis una dichiarazione comune. Contrariamente alle asserzioni del *Daily Telegraph*, è constatato che Haymerle non potea rifiutare il posto d'ambasciatore a Berlino, che non gli fu offerto.

Costantinopoli, 24. — Una circolare della Porta dice che l'insurrezione nella Rumelia e Macedonia è fomentata dai Comitati stabiliti al sud della Bulgaria, sostenuti dai Comitati slavi per distruggere la autorità ottomana e sterminare i Musulmani. La circolare annunzia che si farà una energica repressione.

Parigi, 25. — Dietro l'iniziativa del pubblicista italiano Vegezzi-Ruscalla, si sta formando, sotto la presidenza di Dupont, una Società greco-latina. Si stanno organizzando dei Comitati nel Portogallo, Belgio, Rumenia e Svizzera. Lo scopo della lega greco-latina è d'introdurre in tutti i suoi Stati la uniformità delle leggi commerciali e marittime, la libertà religiosa, l'uniformità d'insegnamento e la superiorità dello Stato sulla Chiesa.

Roma, 25. — Il *Diritto* dice: Cairoli ebbe ieri ed oggi parecchie conferenze con Depretis. Questi colloqui fra i due egregi amici nostri hanno assicurata una sollecita e soddisfacente soluzione della crisi parziale. Brin ha accettato il portafoglio della marina. Il portafoglio dell'agricoltura venne offerto a Pessina. La risposta definitiva di Pessina è differita per circostanze indipendenti dalla politica, ma abbiamo ragione di ritenerla affermativa. Cairoli assume il portafoglio degli esteri.

Parigi, 25. — Malgrado le assersioni dei giornali inglesi, qui credesi che i Russi non marcino realmente sopra Costantinopoli, ma che sospesero la ritirata, prendendo un'attitudine minacciosa per obbligare la Turchia a firmare un trattato speciale. La Turchia preparasi alla difesa eventuale.

Roma, 25. — Brin si reca a Monza a prestare giuramento.

Canea, 25. — Le ultime notizie dell'Epiro e della Tessaglia sono allarmanti. La lega Albanese decise di resistere fino al completo esterminio degli Albanesi, nel caso che la Porta cedesse, in seguito alla pressione delle potenze, o altrimenti, alle esigenze della Grecia.

Nuova York, 25. — Un uragano nella Pensilvania recò danni calcolati a 2 milioni di dollari.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che la Porta, oltre ad una circolare ai suoi rappresentanti, indirizzò una nota a Lobanoff, riguardante l'insurrezione della Rumelia e della Macedonia. La nota contiene delle accuse formali contro la Russia. La Porta vuole procedere all'armamento generale dei Maomettani nei distretti insorti, e prese misure energiche per vincere l'insurrezione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 25, ore 2,20. — Ieri vi fu una conferenza di tre ore circa fra gli onorevoli Depretis, Brin, Valsecchi ed altri.

Pare che in questa conferenza si sia stabilito che Depretis non farebbe opposizione al Gabinetto.

ROMA, 25, ore 3. — È giunto da Napoli l'avv. Enrico Pessina, deputato di Sala Consilina. Si crede che abbia accettato assieme all'on. Brin di far parte del Ministero Cairoli.

I suddetti personaggi sarebbero venuti in questa determinazione dopo una conferenza avuta fra di loro.

— L'on. Depretis ed altri uomini politici del suo partito hanno deciso di non fare opposizione al Gabinetto.

ROMA, 25, ore 3,30. — Il Gabinetto sembra composto, poichè la partenza dell'on. Cairoli era stabilita per le ore 2 d'oggi.

La partenza venne rimandata forse a questa sera stessa.

PARIGI, 25, ore 4,13. — Essendo finora state approvate dalla Commissione generale del bilancio soltanto le relazioni sui bilanci dell'istruzione pubblica e dell'Algeria, e non essendo ancora gli altri bilanci pronti per l'apertura della Camera, la maggioranza proporrà che si metta all'ordine del giorno l'esame delle elezioni che sono ancora da convalidarsi.

Credesi che i dibattimenti saranno molto agitati.

Del mattino.

VIENNA, 26, ore 10,50. — Il Nuovo Club del Progresso, i cui rappresentanti principali sono i dottori Gross, Dinstl e Dürrnberger, sono disposti a dare al barone De Pretis un voto di fiducia, quantunque ricusino di approvare il suo programma.

— Un telegramma da Pera alla *Presse* reca che l'Inghilterra ha dichiarato che, non appena le truppe russe avranno rivarcata la linea Silivri-Ingighis per riavvicinarsi a Costantinopoli, la flotta inglese, abbandonando la baia d'Artaki, ritornerà nelle acque delle isole dei Principi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Prestito a premi della Città di Genova.
Vedi 7ª pagina.

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio**
9659.

Anno XI. CIRCOLO FILOLOGICO DI TORINO
Via Arcivescovado, n. 1 (angolo via Roma).
Riapertura delle Scuole serali 15 ottobre.
Insegnamento delle lingue **Francese, Inglese e Tedesca** ripartito in tre corsi. — Corsi unici per le lingue Spagnuola e Russa, per le Lettere Italiane e la Corrispondenza commerciale Francese. — Stanze di lettura e di studio. — Giornali e Riviste italiane ed estere. — Biblioteca speciale linguistica. — Tassa d'entratura L. 5. Tassa mensile L. 5. (9620)

9589 **L'Istituto Commerciale**
posto sotto il patronato de' principali Commercianti di Torino e Case estere, riapre il corso il 15 ottobre. Via delle Rosine, 12 bis.

Istituto Aporti Bon-Compagni
via Ospedale, 40, San Massimo, 31, 33. Riapertura il 1° ottobre. Classi infantili ed elementari per ambo i sessi. Corso complementare femminile, con alliève interne ed esterne.
(2580) **(5)**

Cent. 75 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 26; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tedo, Galleria Geiser, 8 a Parigi, esclusivamente presso L. Mazzoniico C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Reg. Hicond's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 21 ottobre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 19 ottobre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 35, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Autorizzò il pagamento, sui fondi materiali di cassa, del sussidio di L. 3000 assegnato al Consorzio per la costruzione della strada da Châtillon a Valtournanche, inscritto nel bilancio del 1879, con riserva di presentare al Consiglio Provinciale la domanda di un sussidio maggiore.
4. Approvò la liquidazione delle spese d'ispezione alle scuole secondarie, autorizzandone il pagamento.
5. Autorizzò il pagamento dell'11ª e 12ª rata d'abbuonconto dei lavori di costruzione del ponte sul Malone presso Front e delle spese di manutenzione della strada consortile da Venaria Reale a Fiano amministrata dalla Provincia.
6. Nominò li signori Fer cav. avv. Stefano, prof. Ferreri Abele, Bonino prof. ing. Giuseppe, Cognetti prof. Giuseppe, Leynardi prof. Chiaffredo a comporre col Presidente cav. avv. Giovanni Enrico Poët, già eletto dal Consiglio Provinciale, la Commissione per gli esami di concorso ai posti gratuiti nel Collegio-Convitto di Pinerolo.
7. Ammise a pensione gratuita 2 maniaci poveri.
8. Autorizzò la spesa per concorso nella costruzione di un muro di sostegno della riva lungo la strada provinciale Chivasso-Ivrea.
9. In seguito al collaudo delle opere ed a termini del capitolato di concessione, mandò restituire alla Società Belga la metà della cauzione depositata a garanzia degli obblighi relativi all'impianto del Tramway sulla strada provinciale da Torino a Moncalieri.

Tutela dei Comuni.

10. Algetto — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
11. Aosta — Autorizzò la vendita all'asta pubblica di cascina di proprietà di quel collegio degli studi e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.
12. Bricherasio — Approvò l'articolo addizionale al regolamento di polizia urbana.
13. Castagneto — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.
14. Cesana — Autorizzò la cessione di terreno nel cimitero comunale al sig. Dionigi Poncet.
15. Chialamberto — Dichiarò di essere incompetente nel conoscere intorno alla irricevibilità di un ricorso al Consiglio Comunale relativo alle elezioni.
16. Chianoc — Autorizzò dietro loro instanza, vari consiglieri comunali di adire all'asta pubblica per la vendita di terreni comunali incolti.
17. Cossano — Dichiarò irricevibile il ricorso per annullamento di una deliberazione del Consiglio Comunale in materia elettorale.
18. Exilles — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti della casa detta la Cappellania.
19. Giaveno — Approvò la convenzione intesa col sig. Croisat per l'illuminazione della città.
20. Luserna San Giovanni — Accordò l'assenso ad intentare giudizio avanti ai Tribunali in opposizione alla decretata separazione della Borgata Appiotti ed alla sua aggregazione al Comune di Torre Pellice.
21. Pancalieri — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il signor Vianson Ponte in ordine al consorzio delle acque dell'Angiale.
22. Pontey — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 5000 per l'esecuzione di opere straordinarie.
23. Quincinetto — Autorizzò la vendita di Cartelle del Prestito Nazionale per essere la somma ricavanda convertita in Consolidato italiano.
24. San Giorgio Canavese — Emise parere favorevole sulla domanda del sig. Boggio Bartolomeo per spaccio polvere da sparo.
25. San Secondo — Approvò il regolamento di pubblica igiene.
26. Settimo Torinese — Approvò la cessione di terreno e la concessione precaria d'uso d'acqua al sig. Filippone Claudio per impianto di ruota idraulica.
27. Vestignè — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dal signor Martino Caligaris per l'esercizio della Tesoreria Comunale.
28. Viche — Approvò il verbale con cui venne deliberato il collocamento a riposo con pensione del Segretario comunale.
29. Beinasco — 30. Castagneto — 31. Cinzano — 32. Gravere — 33. Montaldo Torinese — 34. Mariondo — 35. Porte — 36. Rivalba — 37. Rocca di Corio — 38. S. Pietro Val Lemina — 39. S. Secondo — 40. Sciolze — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.
41. Emise parere favorevole sui bilanci preventivi proposti dall'Ufficio tecnico del Genio Civile Governativo per le spese occorrenti alla compilazione dei progetti ed alla sorveglianza delle costruzioni delle strade comunali obbligatorie nell'esercizio 1879.

Tutela delle Opere pie.

42. Andrate — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di Rendita sul Debito pubblico.
43. Mazzè — Asilo Infantile — Id. id.
44. Borgone — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitale ed il reimpiego del medesimo in Consolidato italiano.
45. Carmagnola — Ospedale — Autorizzò l'acquisto di un piccolo tratto di terreno per costruzione di un lavatoio.
46. Montanaro — Ritiro delle figlie di carità — Approvò con avvertenze il conto consuntivo dell'anno 1877.
47. Torino — Istituto per le figlie dei militari italiani — Approvò il conto consuntivo dell'anno 1877.
48. Torino — Piccola Casa Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione di due legati: l'uno di L. 1000 fatto dalla signora Giovanna Felicita Tempia vedova del cav. Biagio Gastaldi; l'altro di L. 400 oltre lo spoglio, dalla signora Caterina Pavesio nata Quaglia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Castellamonte — Regolamento di polizia mortuaria.
2. S. Giusto — Congregazione di Carità — Riscatto di canone.

Incanto volontario
di effetti mobili

cioè: sofà, sedie, seggioloni, tavole, cassettoni, letti di ferro, due vetture, selle e finimenti da cavallo, ecc., martedì prossimo, 29 corrente, alle ore solite, in Torino, via Carlo Alberto, N. 35, in un appartamento al secondo piano e nel cortile.

3691 **Not. G. GAGNA**, *estimatore giurato.*

CITTÀ DI TORINO

Chiunque intenda assumere l'affittamento novennale del molino posseduto da questo Municipio in Grugliasco, è' invitato a presentare, non più tardi delle ore 3 1/2 pomeridiane del giorno 2 di novembre prossimo, il proprio partito esteso su foglio di carta bollata da L. 1 20, e debitamente suggellato.

Il capitolato delle condizioni di detto affittamento è visibile nel civico ufficio di Economia dalle ore 9 1/2 alle 4 1/2 di ciascun giorno non festivo.

Torino, addì 23 ottobre 1878.

Il Segretario
2698 **AVV. PICH.**

Città di Chivasso
Collegio convitto.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.

2672 **D. Morra**, *Rettore.*

ANNO XXVII

ISTITUTO DI MUSICA
SCIORATI
via 5ª Teresa, 18, piano 1º.

Il corso regolare delle lezioni avrà principio il 1º novemb. p. v.

Pianoforti per vendita e nolo.
0631

Un esperimentato
ripetitore di lingua tedesca e francese desidera collocarsi in qualche famiglia distinta in detta qualità.

Informazioni presso la Redazione della *Gazzetta Piemontese.*
2682

Istituto Fornaris
Via S. Francesco da Paola, 24
Torino.

Corso liceale e dell'Istituto tecnico — Preparazione all'Accademia e alla Scuola Militare.
2697

CAVALLERO A. — ATLANte di Macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi della sezione di meccanica degli istituti tecnici e professionali.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1500 figure. L. 12.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio ad unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro durata (30 anni di successo); L. 3.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 8 cadauno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due facce, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 6.

Pasta per rasoi. ZÉOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 4 50 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3,4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non ghiacciano, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 878

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 2 Novembre p. v., alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per un sessennio del tronco della strada provinciale N. 15 da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, compreso fra la sua diramazione dalla strada provinciale Torino-Milano e l'incontro con quella da Castellamonte a Pont presso Cuorgnè, della lunghezza di metri 32,565 escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 43,233 77 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, riservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio col 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 4700 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare la esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 18,699 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 23 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
2694 **C. BACCALARIO.**

Appigionansi pel 1° gennaio 1879
Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piena luce uso laboratorio m.q. 221
Laboratorio al piano terreno . . . . » 285
Alloggio id. id. . . . . » 56
unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2639

Trasferimento di domicilio

Col 1° corrente ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che aveva sede in via Bogino, N. 2, venne trasferto in Via Rattazzi, N. 5, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede antica in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinacce** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

Icelebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei *milioni*, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di *Rieti* o di prima riproduzione. 2443

AVVISO INTERESSANTE

Luigi Mazza, Mercante Sarto
7, via Doragrossa, 7.

Grandissimo assortimento d'Abiti e Stoffe ultima novità testè arrivati ed in condizione da fare concorrenza, tanto in stoffe inglesi, francesi, prussiane che nazionali, e grande ribasso sulla merce già esistente.

Prezzi degli Abiti confezionati:

Paletòt	1/2 stagione	da L.	16	a	60
Id.	inverno	»	24	»	120
Pouuch		»	35	»	120
Giacche e Abiti		»	20	»	70
Veste da camera		»	12	»	200
Pantaloni		»	12	»	35
Gilets		»	4	»	15
Paletòt	impenetrabile	»	20	»	45.

Immenso assortimento di stoffe per ordinazione su misura.
Promette tutte le facilità, buona confezione e puntualità.
2697

AVVISO

Presso lo Stabilimento Spurgo dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapuzet* e di giorno, di Stato Giovanni, situato tra la Barriera del Parco e quella del Camposanto in Torino, fabbricasi **Guano indigeno** di puro escremento umano, cosa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ed altre materie fertilizzanti che, dietro esperimento di molti provetti agricoltori, venne riconosciuto di un ottimo risultato e di una infallibile economia per qualunque genere di agricoltura.

Per le domande e maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario, via S. Francesco d'Assisi, N. 12 (non confondersi col N. 13)

Il predetto proprietario tiene pure deposito di **Guano del Perù.**

Il prezzo del guano indigeno è di L. 15 per cadun quintale, e della Poudrette è di L. 6.

Il tutto franco alla ferrovia di Torino quando la commissione sarà non meno di 10 quintali. 0618

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIA GIUSEPPE**, via Po, num. 29. 1279

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI
DIRETTA DA
SALVATORE FARINA
a lire 1 50 il volume

Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* si vendono a cent. 80.

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt.*
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Muloch* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen.*
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens.*
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet.*
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine.*

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Piccola**, *di S. B. Saintine.*
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt.*
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau.*
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff.*
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen.*
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt.*
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sergente**, di *Gustavo Droz.*

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol.*
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau.*
3° e 4° (dall'inglese) **Martio e moglie**, di *Wilkie Collins.*
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Von Duvall.*
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience.*
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy.*
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach.*
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA IN CORSO DI PUBBLICAZIONE
Sono già usciti i seguenti volumi:

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt.*
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera.*
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt.*
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Muloch.*
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt.*
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood.*

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 5ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, presso L. **1 50.**

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con ventinove illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, presso L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. **6.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL PROMEMORIA DEL TORNITORE, O SERIE DI TAVOLE per trovare con grandissima facilità le combinazioni delle ruote dentate occorrenti per eseguire sul tornio qualunque dato passo di ite, ad uso dei direttori, capi-operai e operai di stabilimenti; meccanici, calcolate da ANTONIO FONNERIS, capo-tecnico d'artiglieria, addetto al laboratorio di precisione dell'Arsenale di Torino.

Un volume in-16° di 135 pagine, prezzo L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VITE DI ITALIANI ILLUSTRI IN OGNI RAMO DELLO SCIbile da Pitagora a Gino Capponi, scritte pel popolo e per le scuole da SALVATORE MUZZI. Seconda edizione con molte aggiunte.

Un volume in-8° di circa 1000 pagine, L. **4 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DIALOGHETTI ISTRUTTIVI E MORALI PEI FANCIULLINI tudiosi e dabbene, di SALVATORE MUZZI.

Un volume in-8°, prezzo centesimi **60.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MANTOVA E LE GUERRE MEMORABILI NELLA VALLE del Po. Considerazioni storiche e Militari di GIOVANNI LOBI, maggiore del Genio.

Un vol. in-8°, formato Le Monnier, L. **6.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SULLA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA, LEZIONI DEL dott. GIUSEPPE TORIOLO, professore nell'Università di Modena.

Un bel vol in-12° L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, PER FRANCESCO CAVALLERI.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiose. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa. — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danze. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Forma. Perdono delle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La figliuola. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola e la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VIA
DORAGROSSA

VIA
DORAGROSSA

PREAVVISO

Il progetto di riunirci costituendo una solidale Società con cospicui capitali, onde fare importanti e collettivi acquisti, ebbe nella scorsa stagione esito soddisfacente.

La nostra numerosa clientela fu unanime a riconoscere ed encomiare il sistema da noi adottato: di vendere a buon mercato ed a prezzo fisso belle novità e BUONA MERCANZIA.

Incoraggiati da sì brillante successo, abbiamo in questa stagione raddoppiato di zelo e d'impegno, allargando anche la sfera del nostro commercio, per esser in grado di offrire le migliori produzioni sì estere che nazionali a mitissimi prezzi, da non temere veruna concorrenza.

Sabato prossimo verrà pubblicato l'elenco delle merci coi relativi prezzi.

DEMICHELIS, ROSSO, COSTA E PAGANI

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2521

Sui granulari effervescenti
DI LITINA
di C. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi urica*, *Renella*, *Calcoli*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 1731

JOHN GOSNELL & C.
PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,
Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Polvere e Pasta di Ciliegie contro la carie dentaria. — Esigere sempre il nome e marca di fabbrica.

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2555

Si cercano in AFFITTO da 2 a 4 magazzini, un magazzino e bottega con studio unito. Scrivere a N. G. S., fermo in posta, Torino. 2193

ANTINEVRALGIE
Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,
per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Acmino e C., via Roma, 2. 2310

Copiosissimo assortimento
DI VINI VECCHI TOSCANI

delle rinomate fattorie del **Marchese degli Albizzi**, premiati a diverse Esposizioni e con **medaglia d'oro a quella internazionale di Parigi 1878**, a prezzi moderati fissati dalle fattorie medesime.

ESCLUSIVO DEPOSITO

presso il Negozio CANAVESIO, Galleria Subalpina. 1550

Fabbrica di Pelliccierie
di PIETRO BERNARD
CONCIERIA E TINTORIA

VIA Doragrossa, N. 13, TORINO — VIA Doragrossa, N. 13, TORINO

premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere ed unica premiata per le tinte alle Esposizioni di Vienna e Parigi.
Ingrosso e dettaglio — Prezzi senza concorrenza.

TORCHI DA UVA
DI VARIE COSTRUZIONI
col carro o senza
presso **Borgna Giuseppe**, via Doragrossa, 28.
Viti pei medesimi in vendita. 2421

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1,60; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

DENTISTA di PARIGI
Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti
DENTI FINTI A **5, 10, 15, 20** LIRE
senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni

A richiesta si reca a domicilio.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Torino, nelle Farmacie **CERRUTI, TARICCO** e **BARBERIS**, via Doragrossa, 19 e 21. 1803

CITTÀ DI GENOVA

Il 2 novembre 1878 avrà luogo la 18ma estrazione dell'unico

PRESTITO A PREMII

con rimborso al interesse capitalizzato
Approvato con R. Decreto 10 novembre 1869

Emissione di 20,000 Obbligazioni da L. 150 cadauna, rimborsabili con lire 100,000 - 80,000 - 70,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000, ecc.

Garantite dai beni comunali e dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio di Genova.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte
CON UN PREMIO

Ogni OBBLIGAZIONE è distinta con un solo numero senza Serie.

PREZZO D'EMISSIONE

Lire 140 per ogni Obbligazione da pagarsi come segue:
alla sottoscrizione . . . . . L. 10
le rimanenti . . . . . » 130
in 26 comode rate mensili da Lire Cinque cadauna.

Col primo versamento di Lire 10 viene consegnato il Certificato al portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale **si concorre per intero all'Estrazione suddetta col primo premio di Lire CENTOMILA.**

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con tutte lire 125 si ricevono subito le Obbligazioni originali definitive.

La sottoscrizione è aperta a tutto il **primo novembre 1878** in **Genova** presso la Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10, piano terreno. Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento coupons Rendita italiana e Prestito Nazionale con scadenza a tutto aprile 1879.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli Casareto di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spese di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo.

I vaglia telegrafici devono avviarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto, Genova**, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti GRATIS. 2635

COMUNE DI CASTAGNETO
Incanto definitivo
per l'affittamento del Fonte Medicinale di San Genesio.

Essendo stato fatto l'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 770, per cui fu deliberato l'affittamento suddetto con verbale 7 corrente, un nuovo incanto definitivo sul prezzo come sopra aumentato di L. 808 50 avrà luogo il 30 corrente ore 10 antim. nella casa comunale di Castagneto.

Il capitolato delle condizioni e i documenti annessi sono visibili nella segreteria del Comune.

Castagneto, 18 ottobre 1878.

Il Sindaco
Avv. VIANO.

0650

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
S.A. ALLEN

Non esiste mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorisce allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVOLUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

2295

COMUNICATI

Comitato per la visita ai Liguri. — I rappresentanti della Società operaia sono caldamente pregati d'intervenire all'adunanza di domenica 27 corrente alle ore 8 pomeridiane nella sala sociale della *Fratellanza Sarti*, via Barbaroux, n. 8, per comunicazioni importanti.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 27 ottobre, dai corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti nei pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il *chalet-caffè* dalle ore 3 alle 5 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 31 ottobre, in Vigone, nella sala delle adunanze del R. Ospedale: *Stabili* in territorio di Vigone e Macello, consistenti nella *Cascinetta*, sul prezzo di 53,192 lire, ed altri *appezzamenti* divisi in 29 lotti di vario valore (da L. 100 a L. 7903).

Id. pel 29 novembre, udienza del Trib. civ. di Torino: *podere Cariosetto*, sulle fini di Torino, regione Madonna di Campagna, composto di giardino; fabbricato rustico ad uso abitazione colonica; stalla nuova con locale sovrastante ad uso magazzino, granaio e bigattiera; tettoia nel cortile; pollaio in muratura; altra piccola tettoia dietro il forno; forno ad aia, e due prati; due campi. In un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 30,000.

Fallimento di Isaac Francesco fu Giuseppe, negoziante in chincaglierie, residente a Pinerolo. Adunanza dei creditori il 30 ottobre, 2 pom., al Trib. civ. di Pinerolo.

Id. di Micheletti Ermenegildo, già negoziante in cappelli in Torino, via Santa Teresa, 22. Adunanza dei creditori il 4 novembre, 2 pom., al Trib. di comm.

Id. della ditta *Giovanni Canaveri e Comp.*, già corrente in Torino, via Alfieri, 22. Adunanza dei creditori il 7 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. della ditta *A. Copasso e Comp.*, già fabbricante di prodotti chimici in Torino. Adunanza dei creditori il 14 novembre, ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Gallenni Vittorio e Comp.*, ditta in Torino, via San Dalmazzo, 17. Adunanza dei creditori il 5 novembre, ore 9 ant., al Trib. ant., al Trib. di comm.

Id. di *Cambiano Giuseppe*, già macellaio in Torino, via Bertholiet. Adunanza dei creditori il 6 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Abrate Domenico fu Raimondo*, già conosciu ta dalla ditta Barolo e Comp. di Torino. Adunanza dei creditori il 12 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Appalto della *Rivendita* generi di privativa N° 51, di Torino, piazza Vittorio Emanuele, del presunto annuo reddito lordo di L. 5167 25. L'incanto il 5 nov., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza.

Scioglimento della Società *Carlo Tivoremboli e Hugues Giovanni*, per l'esercizio del commercio di gioielleria ed oreficeria in Torino, a partire dal 1° ottobre corrente, consolidandosi la ditta *C. Hugues e Comp.* nel solo sig. *Hugues*.

Provincia di Cuneo

Incanto per l'affittamento dell'*Alpe Miarsè* a *Messarina*, per un sessennio a partire dal 1° gennaio 1879, sull'annuo prezzo di L. 1800. Avrà luogo il 4 novembre nella sala comunale di Montaldo-Mondovì.

Appalti delle seguenti provviste pel 1879, pel Manicomio Provinciale di Cuneo in Racconigi: 1° *Carne*, chilogr. 14,000; *paste*, chilogrammi 13,000; *burro*, chilogr. 400; *riso*, chilogr. 1300; *patate*, chilogr. 4000. L'incanto alli 11 novembre, in locale del Manicomio, Racconigi. — 2° *Pane casalingo*, chilogrammi 77,000; *pane fino*, chilogr. 5000; *uova*, dozzine 2300; *latte*, litri 81,000; *olio di prima qualità di oliva*, chilogr. 700; ed *olio di seconda qualità id.*, chilogr. 200. L'incanto al 9 novembre in detto locale. — 3° *Vino rosso da pasto*, ettolitri 500. L'incanto al 14 novembre, stesso locale.

Appalto della *Rivendita* generi di privativa, N. 3, in Dronero, del presunto annuo reddito lordo di L. 1369 42. L'incanto al 5 novembre nell'ufficio Intendenza di finanza, Cuneo.

Fallimento di *Varrone Antonio fu Filippo*, già negoziante in Boves. Adunanza dei creditori il 4 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civ. di Cuneo.

Id. dei *coniugi Ravinale*, di Monforte d'Alba. Adunanza dei creditori il 15 novembre, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Alba.

Provincia di Novara

Incanto pel 7 dicembre, udienza del Trib. civ. di Pallanza: *stabili* in territorio di Giguese, divisi in 7 lotti: 1° *Casa* di 18 membri, con stalla, fienile, corte e giardino, L. 552 60; 2° *Campo* alle Vigne, lire 93 40; 3° *Prato* Vanzone, lire 203 40; 4° *Prato e selva* Vanzone ed altro *prato*, L. 300 40; 5° *Prato* Colrè, L. 40 40; 6° *Campo* e Noce, L. 80; 7° *Prato e campo* detto Piaggio, con ragione d'acqua, stalla, portico, fienile e giardino, L. 200.

Id. per li 11 novembre, in Borgo Sesia, nello studio del notaio Giovanni Ferrari: 1° Porzione rustica di *caseggiato* in Agnona, *bosco misto* in territorio di Agnona, L. 995; 2° *Campo* in territorio di Borgo Sesia, lire 150; 3° *Campo*, ivi, L. 200.

Id. dietro aumento del vigesimo, Molino comunale detto dei *Caravini* con annessi brillatoio e terreno in territorio di Crescentino pel novennio 1879-1887, in aumento al fitto annuo di L. 3171. Avrà luogo l'8 novembre nella civica sala di Crescentino.

Scioglimento della società *Carlo Moja e figli*, per la fabbricazione di stoffe in lana, di Sordevolo. Lo scioglimento data dal 31 agosto 1878.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 29 novembre, udienza del Tribunale civile di Casale: 1° *campo* con *vigna*, territorio di Treville, L. 909. 2° *Campo e prato*, stesso territorio, L. 180. 3° *Molino* detto d'Ozzano, a due ruote *con fabbricato*, rustico annesso, in territorio d'Ozzano Monferrato, 2 *prati* ed 1 *campo*, L. 1000.

Id. pel 19 novembre, udienza del Tribunale civile d'Asti: *stabili* sulle fini di Montafia; 1° *tre campi, bosco e gerbido*, L. 350. 2° *campo* già *bosco*, in Villanova d'Asti, L. 550.

Id. pel 27 novembre, udienza del Tribunale civile di Novi Ligure: *terra campiva e vignativa* con isola, sita nel territorio di Capriata d'Orba, per L. 1500.

Id. pel 23 novembre, udienza del Tribunale civile d'Acqui: *vigna e campo* con casa entrostante, in territorio di Nizza, regione San Vitale, per L. 1500.

Appalto della *rivendita* n. 2 di Novi Ligure, sul prezzo (aumentato) di L. 907 50. Il nuovo incanto, al 31 ottobre, nell'ufficio Intendenza di finanza d'Alessandria.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		24	25
FARINE 3 marche pel corr. (*)	L.	62 75	62 50
» » per marzo e aprile	»	61 50	61 25
» » maggio e giugno	»	61 25	61 —
» » pel 3 mesi da gen.	»	60 75	60 75
ZUCCHERI mascarino 88[13 (**)	»	52 25	52 25
» » 7/9	»	59 25	59 25
» bianco 3	»	60 75	60 75
» raffinato sciolto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 25 ottobre (sera).

COTONI — Vendita generali, balle 6000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 6000.

Americani Surat in ribasso di 1[16.

Egiziani in ribasso di 1[8.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 41,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 34,000.

Importazione della settimana,	balle	47,000
Deposito	»	306,000

Prezzi delle diverse qualità

AMERICANI	— Middling Upland 6 1[16
»	— Nuova Orleans 6 7[16
EGIZIANI	— 7 5[16
INDIANI	— Broach 4 12[16
»	— Comraouta 4 6[16
SMIRNE	— 5 14[16
BRASILIANI	— Pernambuco 6 6[16
»	— Paranham 6 14[16
»	— Dhollerah Middling 3 8[16
»	— Maceio 6 6[16
»	— Bahia 8
BENGALA	—

HAVRE, 25 ottobre (sera).

COTONI — Vendita balle 700.

Mercato calmo-pesante.

Luigiana disponibile da 70 a 71.

CAFFÈ — Venduti sac. 0.

MANCHESTER, 25 ottobre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Prezzi invariati.

MARSIGLIA, 25 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 5505

» — Vendite » 500

Mercato pesante-ribassante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° ottobre.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	50,000	55,000	90,000
Anversa	»	11,000	6,000	5,000
Amburgo	»	8,000	2,000	1,000
Trieste	»	2,000	3,000	7,000
Havre	»	113,000	56,000	61,000
Inghilterra	»	3,921,000	3,130,000	3,141,000
Totale quint. ing.		3,111,000	3,303,000	3,305,000

Importazioni in 9 mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	985,000	1,115,000
Ad Anversa	»	118,000	227,000
Ad Amburgo	»	350,000	1,210,000
A Trieste	»	264,000	401,000
All'Havre	»	280,070	352,000
In Inghilterra	»	12,576,000	11,725,000
	quint.	15,073,000	15,030,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,970,000	3,538,000
Insieme	quint.	16,993,000	18,598,000
Deposito al 1° ottobre	»	3,303,000	3,305,000
Consegne in 9 mesi	quint.	13,690,000	15,293,000
Id. in 7bre	»	1,521,000	2,542,000
Arrivi in 7bre	»	1,144,000	1,052,000

Per l'Olanda la prima mano soltanto. Per gli altri mercati la prima e seconda mano.

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, durante il mese di settembre scorso, è stato superiore di chilog. 65,000 a quello del mese precedente, e superiore di chilogr. 95,000 a quello del mese corrispondente del 1877.

		1878 settembre	1877
Lione	Chilog.	337,760	272,460
Saint-Etienne	»	64,829	67,795
Aubenas	»	22,417	14,577
Avignone	»	25,816	15,924
Nimes	»	1,821	3,106
Privas	»	4,488	2,970
Parigi	»	25,756	27,033
Marsiglia	»	13,209	26,549
Valenza	»	10,337	1,532
Montélimar	»	3,128	2,620
Crefeld	»	31,222	32,606
Elberfeld	»	18,574	17,031
Torino	»	51,352	38,892
Zurigo	»	53,487	54,026
Basilea	»	15,692	16,260
Vienna	»	8,467	11,746
Milano	»	230,630	174,580
Bergamo	»	—	14,340
Lecco	»	—	10,470
Como	»	—	14,245
Firenze	»	8,322	2,599
Udine	»	—	1,875
Ancona	»	1,135	158
Brescia	»	—	1,034
Pesaro	»	—	315
Genova	»	—	1,167
Londra	»	—	6,087
Totale chilog.		937,581	832,197

Vini. — Le vendemmie nei diversi circondari vinicoli delle Puglie, Gallipoli, Lecce, Brindisi, Bari e Barletta possono riguardarsi come finite e quasi compiuta la sprematura delle uve. La pirale e la sicolità riducono il prodotto, ma la qualità in generale è buona, tranne quella prodotta dai vigneti che furono devastati dalle pioggie torrenziali che caddero durante la vendemmia.

I prezzi esordirono a L. 21 l'ettolitro, prima scelta Barletta e 18 id. Brindisi, raggiungendo quindi il primo L. 31 ed il secondo 27, tutto per consegna alla cantina e pagamento contanto per 100 litri di mosto.

Ora si quota con un po' di tendenza al ribasso, prima scelta Barletta L. 14 a 14 50, seconda 13 50 a 14 e terza 12 a 13; prima scelta Brindisi 27 a 28, seconda 24 a 26 e terza 18 a 22.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 24 ottobre.

ALBA. Neirani, Mir. 500: prezzo inf. 2 55, sup. 2 95; prezzo medio 2 73.

Nebioli, mir. 500: prezzo inf. 2 80, sup. 3 30; prezzo medio 3 05.

Uve diverse, mir. 500: prezzo inf. 2 50, sup. 2 80; prezzo medio 2 57.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 25 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	79 54
	Trame	1	79 74
	Greggia	2	95 37
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	254 65
	Tot. nel mese a oggi	145	
Condiz. private Società industriale	Organzino	8	660 44
	Trame	»	» »
	Greggia	52	5205 83
	Articoli diversi	2	33 70
	Totale	62	5899 97
	Tot. nel mese a oggi	447	
Condiz. private di M. Ponzone	Organzino	1	83 64
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 69
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	184 33
	Tot. nel mese a oggi	52	

Torino, 26 ottobre.

Il mercato seguitò in quest'ottava pure in molta calma; poco il foraggio condottovi; pochi i compratori; i soli bisogni della giornata vengono provvisti e comprati; la nessuna oscillazione nei prezzi lascia ognuno indeciso e pochi contratti di conseguenza vennero conclusi; l'essere in corso e non peranco definite diverse licitazioni governative concorre a mantenere l'inazione sul mercato; inazione che scomparirà certamente appena i deliberamenti definitivi avranno posto gli accorrenti nella necessità di soddisfare agli impegni assunti.

Il tempo, per niente favorevole ai pagliai esposti alle intemperie, fece, se non aumentare, certo apprezzare di più che non finora, la paglia, e, se seguita così, avremo certamente dell'aumento nel prezzo di essa.

Fieno	da L. 3 —	a L.	10 —
Paglia	da » 4 50	a »	5 50

Mercato debole.

BRA, 25 ottobre. — Ecco il bollettino:

1020	ettol.	Frumento	L. 21 20 a 21 75
77	»	Id.	» 20 65 a 21 20
77	»	Segale	» 12 60 a 13 50
38	»	Avena	» 9 70 a 10 45
183	»	Meliga	» 11 55 a 12 40
44	»	Fave	» 12 15 a 13 90

75 Vitelli, L. 17 50 al mlr.

SAVIGLIANO, 25 ottobre. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L. 21 60 a 20 40
Riso	»	» 31 — a — —
Granoturco	»	» 12 12 a 11 25
Segale	»	» 13 57 a 13 05
Legna forte	mir.	» 0 32 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27 a 0 20
Carbone	»	» 1 20 a 1 —
Fieno	»	» 0 97 a 0 95
Paglia	»	» 0 47 a 0 45
Uova a dozzina	»	» 1 05 a 1 —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 21 al 26 ottobre.

Quercia	miria L.	0 40	a 0 43	media	0 41 1/2
Faggio	»	» 0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Noce	»	» 0 37	a 0 39	»	0 38
Ontano	»	» 0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	»	» 0 30	a 0 34	»	0 32

in tutto mir. 12,200.

Fieno	miria L.	0 90	a 1 00	media	0 95
Paglia	»	» 0 50	a 0 60	»	0 55

in tutto mir. Fieno 6300. Paglia 4200.

NOVARA, 14 ottobre. — Mercato vivo assai. Scarseggia il frumento di prima qualità, onde si sostiene, come pure si sostiene la segale. La meliga in ribasso di cent. 50 e gli altri generi non cambiarono dai prezzi del mercato ultimo.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 25 ottobre 1878 (ore 6 1[2 sera).

Per quanto si studii sotto tutti gli aspetti, in tutte le sue fasi, il movimento finanziario degli ultimi otto giorni, si vede che un fatto solo lo ha dominato: la crisi commerciale inglese e la sua fatale conseguenza, cioè l'ulteriore probabile aumento dello sconto alla Banca d'Inghilterra. La politica che tanto bene serve generalmente ai diversi partiti della Borsa, per inspirar confidenza, od incutere timori, secondo il bisogno della speculazione, ma che rappresenta sempre speranze o pericoli alquanto lontani, la politica dovette eclissarsi e cedere il posto ad apprensioni di un altro genere, che, non ci atterriscono coll'idea dei campi di battaglia e degli orrori della guerra, non inspirano minori inquietudini coll'annuncio di disastri commerciali su vasta scala, e coll'immagine delle miserie che ne sono le dolorose conseguenze. Dopo il fallimento della Banca di Glascow, molti altri ne avvennero sulle diverse piazze inglesi, alcuni per diretta conseguenza del primo, altri per effetto delle misure di prudenza prese dai banchieri inglesi, i quali, per non sbagliare, restrinsero i crediti in modo che ne soffrirono anche le Case meritevoli di essere sostenute. La Banca d'Inghilterra trovandosi sola a far fronte a tanti disastri, vide ben presto le sue riserve assottigliarsi a tal punto che dovette secondo i suoi regolamenti, rialzare lo sconto fino al 6 0[0. Nè ciò basta, chè continuando le uscite d'oro dalle sue casse, ogni giorno si minaccia un nuovo rialzo di sconto, ed è precisamente in mezzo a queste apprensioni che si passarono questi ultimi otto giorni. Ora la preoccupazione delle Borse è di sapere se questa crisi è terminata, o prossima a terminare, o se non è che al suo principio, e se la Francia vi è compromessa ed in quali proporzioni; tutte quistioni alle quali è assai difficile se non impossibile di rispondere.

Quello che crediamo di dover notare si è che questa crisi commerciale è stata preceduta da un periodo di tempo in cui s'intesero soltanto lagnanze sull'arenamento del commercio, sulla pletora delle merci nei magazzini, sulla nullità delle vendite. Un periodo di tempo in cui si videro gli scioperi di migliaia e migliaia di operai, e che se da una parte questi si sottomisero accettando qualche riduzione nel prezzo delle loro giornate, d'altra parte le Società fecero enormi sacrifici per non sospendere i lavori. Queste essendo le cause generatrici della crisi che infierisce attualmente nel commercio della Gran Bretagna, si può temere con ragione sia lontana dall'essere finita e possa anche avere qualche ramificazione sul suolo francese.

Però se così fosse, non tarderemmo a saperlo, questa ora essendo soltanto una nostra supposizione, fondata sulla solidarietà che il tempo non fa che stringere sempre maggiormente fra le diverse nazioni. Abbiamo d'altronde in Francia una potenza metallica di prim'ordine, che ha già potuto venire in aiuto della Banca inglese, e lo potrà ancora se sarà necessario.

Riguardo alla Borsa, il male si è che la crisi è scoppiata mentre la speculazione, già da parecchi mesi al rialzo, tentava gli ultimi sforzi onde realizzare gli sperati benefici, togliendosi dalle spalle l'immane pondo delle Rendite acquistate a tale effetto.

Se la speculazione fosse stata in mani deboli, se la Banca di Francia non avesse potuto sovvenire a tutti i bisogni delle liquidazioni, egli è certo che a quest'ora saremmo a prezzi molto più bassi; ma erano le sommità finanziarie che avevano organizzata la loro operazione sull'alto interesse della Rendita, in confronto del basso sconto della Banca francese; il quale, si riteneva, non sarebbe stato rialzato, protetto come era da uno *stock* metallico di più di due miliardi di franchi.

L'operazione era stata ben ideata, era stata appoggiata da tutto il pubblico delle Borse, e noi l'abbiamo vista fare dei miracoli di rialzi nei momenti in cui infieriva maggiormente la guerra.

Ma ora bisogna che lotti contro la crisi commerciale inglese, la quale, oltre le forti vendite di valori esteri che fa operare a Parigi, è stata causa del rialzo dello sconto al 6 0[0 a Londra, al 5 0[0 in Francia, e tiene sempre agitati gli animi col timore di nuovi rincari del prezzo del denaro, ciò che compromette il risultato di tanti sforzi e tende a cambiare in rovina le speranze di tanti lucri.

La Banca di Francia sarebbe ancora, col suo *stock* metallico, in grado di salvare la situazione, se la crisi inglese fosse al suo termine, se le uscite d'oro dalla Banca inglese fossero per cessare. Ma nulla ci dà questa assicurazione, e si teme anzi che l'avvicinarsi della fine d'anno coi suoi bisogni straordinari renda la crisi più acuta.

Onde uscire col minor danno possibile da questa posizione ormai diventata pericolosa, i detentori delle Rendite approfittano di tutte le riprese per fare delle realizzazioni, e producono così nei corsi della Borsa quella intermittenze che ormai sono diventate incessanti.

Così dopo la piccola ripresa che si ebbe venerdì e sabato scorso che fece rimontare i prezzi del 3 0[0 a 76 45, del 5 0[0 a 113 20, del nostro Consolidato a 73 42 1[2, lunedì si era di nuovo in reazione e martedì si cadeva a 75 10 pel 3 0[0, 112 87 pel 5 0[0, a 73 per l'Italiano. Si riprendeva quindi il mercoledì e giovedì a 75 52 1[2 pel 3 0[0, a 113 25 pel 5 0[0 ed a 73 35 per l'Italiano, ed ecco che oggi siamo di nuovo deboli, la chiusura della Borsa ufficiale di Parigi venendoci telegrafata come segue:

3 0[0 75 30, 5 0[0 113 07, Italiano 73 10, ciò che costituisce per gli otto giorni un ribasso di 15 cent. sul 3 0[0, di 19 1[2 cent. sul 5 0[0 e di 30 cent. sul nostro Consolidato.

Le notizie politiche mancano affatto, ed il Consolidato inglese era oggi fermo a 94 1[4. L'avvenire della Borsa dipende dunque interamente dalla crisi inglese e sgraziatamente finora non si hanno dati certi per misurarne l'importanza.

Se si dovesse giudicare da quello che succede da noi, dal ristagno della Rendita alla nostra Borsa, bisognerebbe nutrire buone speranze. Diffatti venerdì scorso eravamo a 81 e 81 05 tanto per contanti che per fine corrente, e dopo aver seguito molto a ribasso i movimenti della Borsa francese, questa mattina si faceva ancora 81 a 80 95, e dopo conosciuta la chiusura di Parigi che portava un ribasso di 25 centes. da ieri, qui vi era denaro a 80 90, con lettera a 80 95. È bensì vero che questo sostegno viene in gran parte dal cambio per Francia che rialza dietro il ribasso della Rendita e che domani sarà probabilmente più caro di quello che lo fosse oggi. Vi è però anche una continua ricerca di Rendita per contanti che ottiene prezzi pari ed anche superiori al fine corrente. Oggi, per esempio, mentre per fine corrente si faceva 81, per i grossi titoli al contante si fece anche 81 05, e per i titoli spezzati fino 81 20. — Il riporto per fine prossimo si tenne finora da 25 a 27 1[2 cent.

Poche variazioni abbiamo a notare nei prezzi dei valori.

Le Azioni della Banca Nazionale non poterono che indebolire in seguito al furto dei 2 milioni e mezzo di cui si è tanto parlato in questi giorni. Infatti, da 2050, prezzo a cui erano rimaste venerdì scorso, le troviamo oggi offerte a 2033, con poco denaro a 2035.

Il Mobiliare continuò anch'esso il movimento retrogrado incominciato la settimana prima e da 684 cadde a 680, offerto, con denaro soltanto a 678.

Accenniamo soltanto per la regola la Banca di Torino che resta senza affari da 705 a 708.

Il Banco Sconto, che dopo la riduzione dello sconto delle Banche d'emissione non credette di dover ribassare l'interesse dei suoi conti correnti, vide le sue Azioni piuttosto deboli in principio di settimana. Ieri ed oggi erano più sostenute, ma per effetto di piccoli acquisti.

La Banca Subalpina invece, che ridusse gli interessi dei suoi conti correnti, fu più sostenuta; le sue Azioni trovarono sempre compratori a 312, mentre i venditori le tenevano a 313.

Pochissime transazioni sulle Azioni Tabacco da 820 a 822. Sulle Ferrovie Meridionali da 346 a 349.

Sempre richieste le Obbligazioni Meridionali da 253 a 254 1[2. Le Cavour da 514 a 515. Le San Paolo da 474 a 475.

Cambi sempre alti:

Francia 110 45 a 110 70, vista meno 3 0[0.

Londra 27 65 a 27 72 1[2, tre mesi più 6 0[0.

Oro 22 05 a 22 11.

FIRENZE,		24	25
Rendita 5 0[0		80 92	80 92
Rendita dal 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		22 09	22 05
Londra lettera		27 60	27 60
Cambio su Parigi		110 60	110 65
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		818 25	818 —
Banca Nazionale		2035 —	2047 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		348 —	348 —
Banca Toscana		— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali		614 20	— —
Credito Mobiliare		682 —	682 —
PARIGI,		24	25
3 0[0 Francese ammortizzabile		78 37	78 07
3 p. 0[0 Francese		75 50	75 30
5 p. 0[0 Id.		113 27	113 10
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		73 35	73 10
Ferrovie Lombardo-Venete		151 —	151 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		299 —	299 —
Azioni Ferrovie Romane		73 —	73 —
Obblig. Lombarde		240 —	239 —
Obblig. Romane		263 —	263 —
Cambio su Londra		25 32 5	25 32
Cambio sull'Italia		9 3[4	9 98 5
Consolidati Inglesi		94 3[16	94 1[4
VIENNA,		24	25
Mobiliare		224 80	222 90
Lombarde		65 50	66 —
Banca Anglo-Austriaca		100 40	99 50
Austriache		252 50	253 —
Banca Nazionale		789 —	788 —
Napoleoni d'oro		9 42	9 41
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 70	46 70
Cambio su Londra		117 50	117 45
Rendita Austriaca		62 25	62 20
Rendita in carta		60 77	60 57
Unionbank		66 30	65 75
Rendita Austriaca nuova		71 35	71 10
BERLINO,		24	25
Mobiliare		389 —	384 —
Austriache		436 —	436 —
Lombarde		116 —	113 50
Cambio su Londra		20 27	20 27
Rendita Italiana		72 50	— —
Obbl. Regia Tabacchi		101 90	101 90
Rendita Turca		11 25	11 10

BORSA DI GENOVA. — 25 ottobre.

Rendita Italiana	80 95 cont.	— 80 95 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2043 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano		679 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		345 50 f.m.

Francia lettera 110 60 — denaro 110 45.

Londra vista 28 06 — denaro 28 03.

Marenghi da 22 09 a 22 10 — Banconote 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 25 ottobre.

Rendita Italiana f.m.	80 95
Obbl. Regia Tabacchi	564 —
Oro	22 05

BORSINO.

Torino, 25 ottobre (ore 5 pom.).

Dopo aver esordito in relativo sostegno, Parigi, su qualche notizia da noi ancora sconosciuta, reazionava sensibilmente a metà Borsa, e questa debolezza si manteneva anche in chiusura.

Gli ultimi corsi sono: 3 0[0 a 75 30, 5 0[0 113 07, Italiano 73 10, ciò che significa un ribasso di 30 cent. sul 3 e 5 0[0 e 25 cent. sull'Italiano.

Il Consolidato inglese era stazionario a 94 1[4.

Da noi si era sostenuti da 80 90 a 80 95, anche dopo conosciuta la chiusura.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 ottobre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 80 80 82 1[2 — 80 85 — in liq. 81 f.p.

Corso legale 80 82 1[2.

Oro da 22 06 a 22 12

CAMBI		a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Francia	(breve	meno 3	110 50	110 80	— —
	(lungo	meno 3	110 50	110 80	— —
Svizzera	meno 4	1[2	110 50	110 80	— —
Londra più 6			— —	— —	27 60
Germania più 5			— —	— —	134 3[4

— — — — 27 65

— — — — 135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 ottobre 1878.

La speculazione di Parigi, stanca di aver vissuto tutta la settimana sulla crisi inglese e sulla probabilità più o meno imminente di un nuovo rialzo di sconto a Londra, oggi ritornava a mettere in campo la politica con una nuova marcia di Russi sopra Costantinopoli in barba al Congresso di Berlino e a tutti quelli che vi presero parte; e la Borsa, che quando ferveva davvero la guerra, ad ogni gran battaglia, fosse pure in favore dei Turchi o dei Russi, faceva rialzo, ora si commuove e fa ribasso sopra un semplice al dice. Pare anzi che il ribasso di ieri a Parigi fosse prodotto da questa notizia.

I corsi di Parigi della sera sono insignificanti. Le Rendite francesi rimasero invariate, l'Italiano perdeva ancora 5 centesimi rimanendo a 73 05.

Da noi questa mattina non si mantennero i prezzi della seconda Borsa di ieri.

La Rendita fine mese esordiva a 80 85 e chiudeva in lettera a questo prezzo, con denaro a 80 82 1[2.

Per contanti si fece 80 85 a 80 95, secondo la qualità dei titoli, i piccoli tagli essendo sempre molto ricercati.

Il riporto per fine novembre si tenne sui 25 centesimi.

Az. Banca Naz. 2040 a 2035.

Az. Mobiliare 679 a 681.

Az. Banca di Torino 705 a 708.

Az. Banco Sc. 286 a 288 1[2.

Az. Banca Subal. 312 a 313.

Az. Tabacchi 820 a 822.

Az. Meridionali 346 a 347.

Obbl Meridionali 253 1[2 a 254 1[2.

Obbl. Cavour 514 a 515.

Cartella S. Paolo 474 a 475.

Francia 110 50 a 110 80.

Londra 27 62 1[2 a 27 67 1[2.

Oro da 22 05 a 22 10.

Torino, Tip. Roux e Favale.